

ARTE CRISTIANA

anno XL (Vol. 39) N. 12 (412)

DICEMBRE 1952

SOMMARIO

DOCUMENTI D'AZIONE PER L'ARTE SACRA IN FRANCIA (2 illustr.)

ADONNE D'ALVERNIA (2 illustrazioni) E. Lemetre

OSTRA NAZIONALE SPAGNOLA D'ARTE EUCARISTICA - G. Ximenez (5 illustrazioni)

NOTIZIE INEDITE SUI PITTORI CONCENZO E LATTANZIO PAGANI (2 illustrazioni) G. Fabiani

CONCLUSIONI DERIVATE DALLA XXVI BIENNALE A. Vardenga

CONFERENZA DI MONACA (1 illustrazione) M. Melzi

IL CENTENARIO DELLA REGGIA DI CASERTA (1 illustrazione) F. Strazzullo

IL TEATRO SACRO A LODI - R. Raimondi

IL RINGOLO DEI SEMINARISTI Introduzione agli studi storici - III

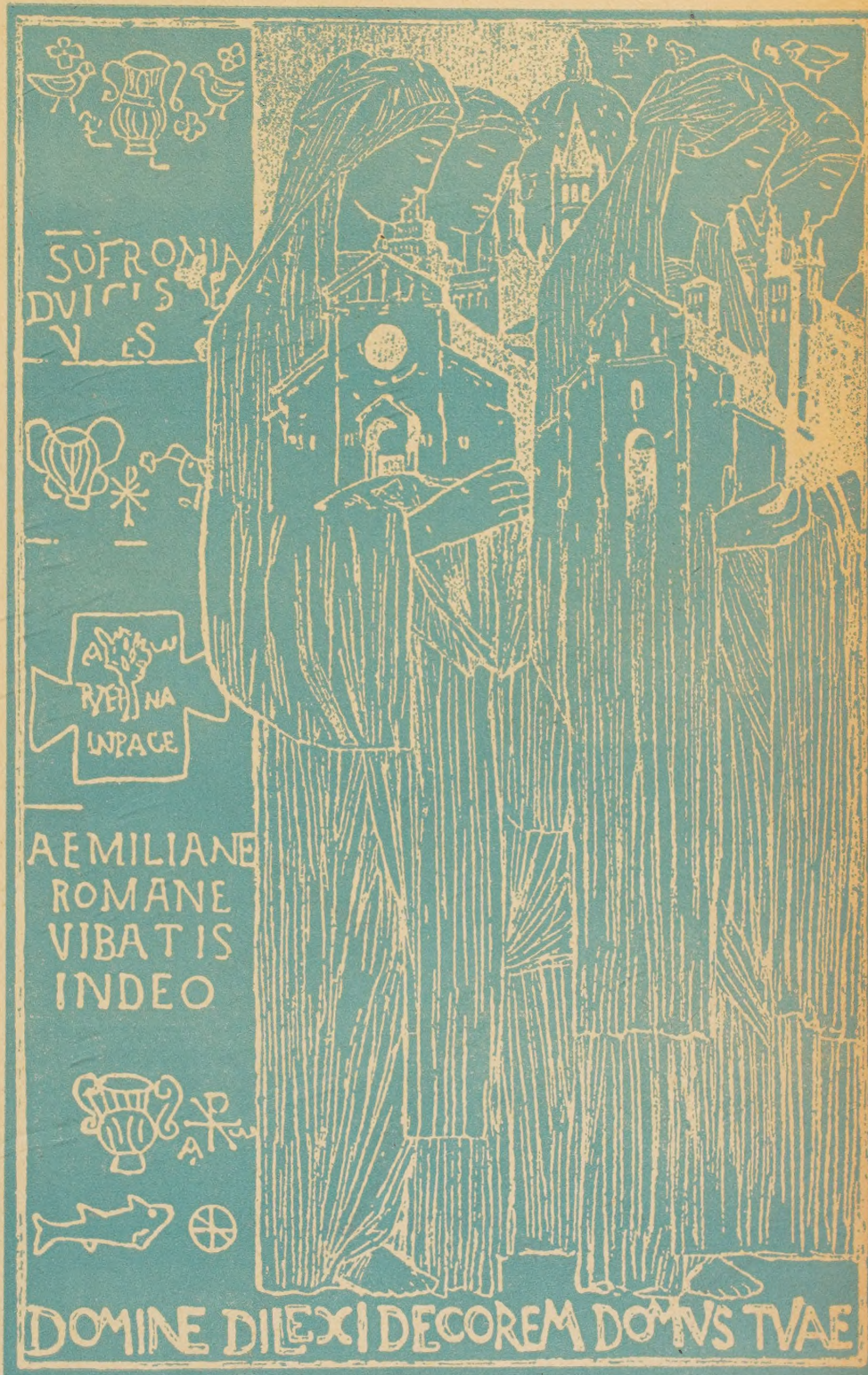
QUESTIONARIO PRATICO

LIBRI E RIVISTE

INDICE 1952



Suppl. Bimestr. di "ARTE CRISTIANA",
L'AMICO DELL'ARTE CRISTIANA,,
Abbonamento L. 300
Cumulativo colla Rivista L. 2000
edizione in abbonamento postale
Gruppo III



RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA
ABBONAMENTI ITALIA L. 1800 - ESTERO L. 3000
UN FASCICOLO SEMPLICE L. 200

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE MILANO (137)
SCUOLA BEATO ANGELICO - VIALE S. GIMIGNANO, 19

Telefono: Direz. e Amministr. 450.378 - Redazione 450.665

Dapra Library
of Ecclesiastical Art



ANTICA FONDERIA DI CAMPANE

DITTA F.lli BARI GOZZI

dell'Ing. Prospero Barigozzi

MILANO - Via Thaon de Revel, 21 - Tel. 69-00-53

(Presso S. Maria alla Fontana - Casa propria)

Si fondono campane e concerti di ogni dimensione e peso
Si fondono campane in accordo con esistenti - Si eseguono incastellature per le medesime di ogni sistema - Posa in opera - Fonderia artistica per Statue e Monumenti

Metalli di assoluta prima scelta
Solidità, tono ed accordo garantito

PREVENTIVI A RICHIESTA - FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI

PREFERITE IL

PANETTONE PELLENGHI

il panettone veramente buono

★

Consigliamo Istituti e Comunità Religiose a
prenotarlo per tempo presso i negozi di

Via Porpora, 113 - Telef. 287.156 - Milano

Via Ciro Menotti, 18 - Telef. 266.059 - Milano

e presso :

Esercizi Biffi in Galleria Vittorio Emanuele

★

Sede e Premiata Stabilimento :

Via Sismondi, 43 - Telef. 293.470 - Milano

pubblicità
diretta:
**propaganda
PERFETTA**

Per ogni propaganda diretta chiedete il
nuovo catalogo n. 27
di indirizzi aggiornati di ogni categoria,
controllati e garantiti.

**Steiner
Archivio
Indirizzi**

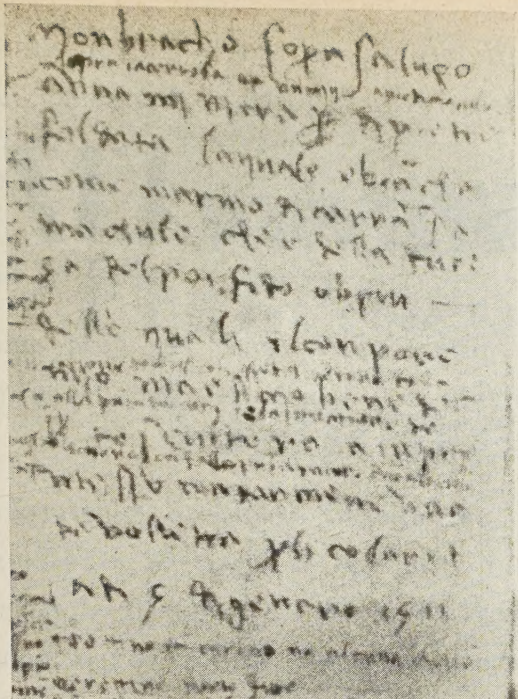
MILANO - VIA ARIBERTO, 21 - TELEF. 33.665



VEDER ART

Via Cimabue, 7 - MILANO - Telef. 50.945

Vetrare istoriate d'Arte Sacra e profana - Arredamenti artistici - Lavori di alto pregio artistico eseguiti da valenti pittori coadiuvati da abili artigiani specializzati. Lunghe rateazioni di pagamento.



Per comodità di lettura si trascrive:

Monbracho sopra Saluzzo
sopra lacertosa ap vnmiglio apie di mōuso
avna miniera p/ di pietra
faldata laquale ebiacha
come marmo di carrara ha
machule che e della dure
za del porfido ovpiù
della quale il compare
mio maestro benedec
to scultore ampro
messo mandarmene una
tavoltina p/li colori
data 5 digenaro 1511
l arotino da torino in alcune chesso
bcerenine forte dure

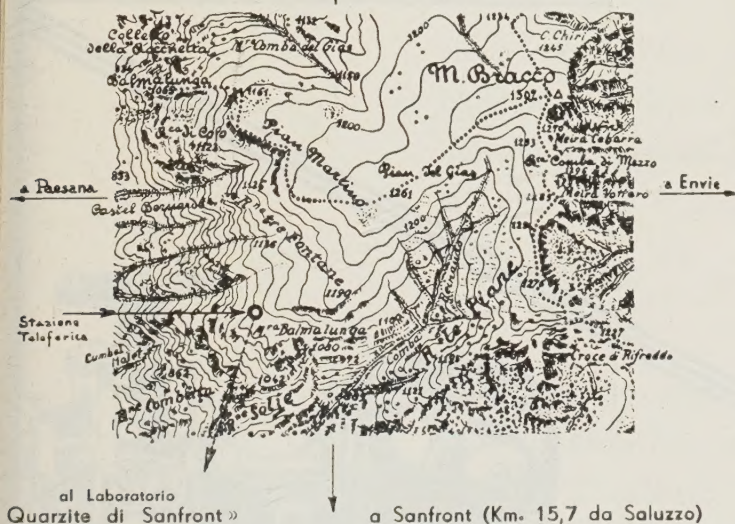


LEONARDO DA VINCI - Autoritratto - (Palazzo Reale - Torino)

a vetta del
Monbracco

(da F° 67 Ist. Geog. Milit.)

a Barge prov. di Cuneo



... e Monbracco, sopra Saluzzo,
sopra la Certosa un miglio, al
piè del Monviso, continua ancora
oggi a dare le sue belle pietre
sfaldate, più dure del porfido,
maculate, gialle, dorate e cenerine,
le belle lastre di quarzite, da secoli
largamente adoperate per pavimenti
e rivestimenti, ove si voglia
notevole potenza decorativa e
superlativa resistenza.

QUARZITE DI SANFRONT

UFFICIO CENTRALE VENDITE - MILANO - VIA G. PACINI, 76 - TELEFONO 29.66.06

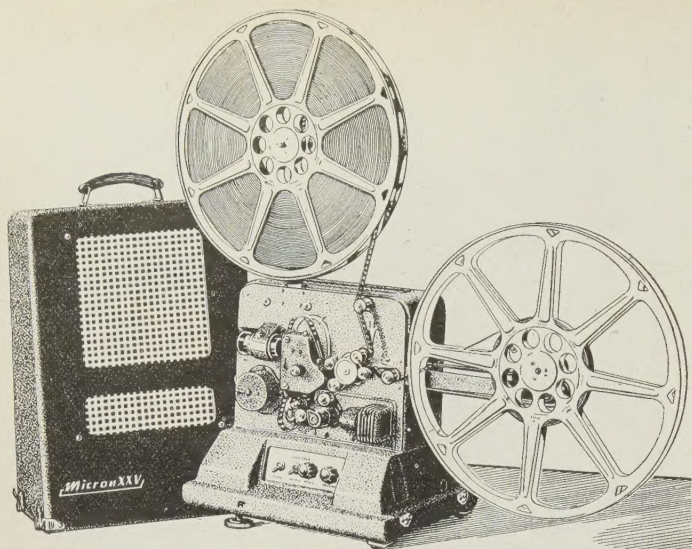
*Alla Scuola non occorre un proiettore.
Occorre un proiettore di qualità, un*

Micron XXV

PROIETTORE SONORO PASSO 16 mm.

il primo apparecchio per aula omologato dal Ministero della Pubblica Istruzione il 23-7-52.

L'alta qualità di questo apparecchio è il risultato di studi ed esperienza eseguito presso un moderno ed attrezzato Centro di ricerche scientifiche.



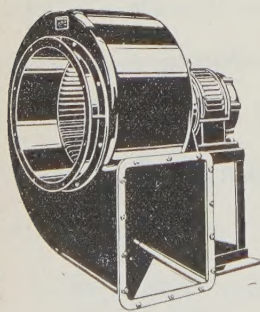
Tutto in una sola valigia

MICROTECNICA

STABILIMENTI: VIA MADAMA CRISTINA 147-149 - TORINO - TELEFONO 693.024

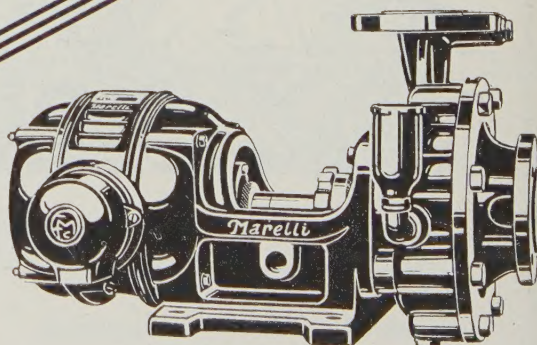
Macchine elettriche,
pompe e ventilatori di
ogni tipo e potenza per
qualsiasi applicazione

Marelli



Elettroventilatore
centrifugo per
medie pressioni.

Elettropompa centrifuga
per uso domestico e
per piccola irrigazione.



ERCOLE MARELLI & C. - S. p. A. - MILANO

la S. p. Az.

Francesco Vismara

con il complesso dei suoi Stabilimenti di Casatenovo, nella operosa e ridente Brianza, costituisce una perfetta organizzazione industriale per la utilizzazione e la lavorazione dei prodotti della macellazione.



A fianco dei moderni impianti del **Salumificio** ove vengono preparati salumi ed insaccati di ogni tipo,

la **Sezione Terapeutica Vister,**

sul modello delle più progredite industrie similari esistenti all'estero, fruisce di materie prime selezionate e perfette per la produzione opoterapico-biologica; è dotata di impianti moderni ed originali ed ha una solida organizzazione scientifica per la ricerca ed il controllo.



Dalle materie prime al prodotto finito, è compreso in un ciclo ben articolato nelle sue diverse fasi, così da assicurare alla produzione quelle caratteristiche di alta qualità che il Medico pretende per giustificare la sua fiducia.



Casa di Cura Fatebenefratelli
esec. Fr.lli Bontempi Brescia

VETRATE SACRE

Con Vetri Cattedrali
produzione: Vetraria Milanese

**FABBRICA PISANA
SAINT - GOBAIN**

Milano



Via Larga, 11
Tel. 80.23.57

ARTE CRISTIANA

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Si è scritto molto in questi ultimi tempi di opere, di artisti, di riviste e di polemisti di Francia, in materia d'arte sacra e nei modi più disparati, senza evitare qualunque estremo.

Ne è nata un po' di confusione, poiché purtroppo, il frutto di tutte le polemiche non è mai a favore della chiarezza. E' per questo che lettori ed amici hanno chiesto che la nostra Rivista porti anche in questo campo oltre che delle notizie un po' dettagliate e qualche documentazione, anche un sereno giudizio, libero da interessi di parte, da facili entusiasmi, e da inveterati apriorismi.

Ci pare pertanto che sia doveroso da parte nostra introdurre in questo argomento, benchè la nostra attività riguardi prevalentemente i problemi dell'arte sacra in Italia e solo marginalmente quanto avviene fuori della nostra nazione, e sempre a scopo di studio, di confronti, di incoraggiamento, di stimolo.

In realtà però certe opere di Francia e certi atteggiamenti sono stati imbandierati in Italia tali e quali, da alcuni, senza minimamente preoccuparsi di studiare la diversità degli ambienti spirituali e religiosi dei due paesi.

Di questa mancanza sono in parte tacciabili anche coloro che con mentalità italiana si sono lanciati in aspra critica contro opere e artisti d'oltralpe, e perciò riteniamo, che come a riabilitazione preliminare della chiesa francese, torni utile, ad impostare equamente la questione, pubblicare i documenti raccolti in questo fascicolo più avanti con semplicità e franchezza esamineremo invece ciò che può essere passibile di una critica appassionata.

Sulla polemica dell'Arte Sacra

Commissione episcopale Francese di disciplina pastorale e liturgica*

«Consultata su ciò che comunemente si dice oggi la "polemica dell'arte sacra", la Commissione episcopale di disciplina pastorale e liturgica crede utile di precisare alcuni principi direttivi che sembrano essenziali nella materia:

1) Come ogni altra arte e forse più di tutte le altre la commissione riconosce che l'arte sacra è "vivente" e che deve corrispondere allo spirito del proprio tempo, così come alle tecniche e ai materiali di questo.

* Dall'Osservatore Romano dell'8 Novembre 1952 riportiamo questo documento promulgato in Francia nel mese di Aprile di quest'anno.

2) Essa non può che rallegrarsi se gli artisti contemporanei, fra cui i più famosi, sono invitati a lavorare per i nostri santuari ed essi accettano volentieri l'invito.

3) Essa desidera che questi sappiano impregnarsi di spirito cristiano; altrimenti saranno inadatti al loro compito. Quale opera d'arte sacra potrebbe pretendere la perfezione del suo genere senza l'ispirazione della fede?

4) Essi debbono anche esser convinti che quando si tratta di personaggi santi o di soggetti religiosi, non si ha il diritto, nella esecuzione, di presentare deformazioni che rischierebbero di turbare il popolo



fedele e d'apparire ai profani come indegni dei misteri rappresentati o anche ingiuriosi per essi.

Che ciascuno si rifaccia, a tal riguardo, alla esplicita dichiarazione del Sommo Pontefice nel novembre 1947 nella Enciclica *Mediator Dei*.

5) Inoltre gli artisti, quando lavorano nei santuari, debbono rammentarsi che non operano in un cenacolo chiuso. Per conseguenza le loro opere debbono poter essere comprese dall'insieme dei fedeli, senza che sia necessario che si diano loro lunghe ed erudite spiegazioni; così la decorazione potrà agevolmente contribuire alla edificazione e all'istruzione, a prima vista, come è doveroso, di coloro che frequentano il luogo santo. San Tommaso definisce il bello: «Ciò che piace alla vista».

6) Infine, se è permesso ad un critico cristiano di esprimersi liberamente sulla qualità delle opere che egli ha il diritto e il dovere di guidare, dovrà farlo rispettando le direttive della gerarchia, la persona degli artisti e dei critici, che possono essere di diverso avviso... "De gustibus et coloribus non est disputandum" dice l'antico proverbio.

7) D'altra parte il critico d'arte sacra deve, come ogni altro, poter contare egli stesso su un vero sforzo di comprensione da parte di coloro che la sua critica potrà cogliere.

8) Così pure, nella materia tanto complessa e delicata che è l'arte sacra, i critici cristiani, a qualsiasi tendenza appartengano, debbono essere sempre i più comprensivi e i più accordevoli, debbono evitare i giudizi assoluti, scontroso, grossolani e inappellabili, e cercare, in incontri irenici con gli altri critici, artisti e personalità che utilizzano i loro servizi, di mettere a fuoco ispirazioni ed espressioni.

9) Infine bisogna sempre tener conto che un'arte nuova, contrastante più o meno con le vecchie abitudini, non potrà in generale esser veramente compresa e apprezzata che con un certo ritardo, e che un'opera d'arte non può esser giudicata veramente se non al suo posto, nel suo ambiente, nella sua luce, soprattutto se si tratta d'un'opera decorativa.

10) Beninteso, la Commissione riconosce volentieri che tutta la produzione di mestieranti, mancante di vita e di nobiltà, deve essere sempre più scartata dai nostri santuari, di cui essa è troppo spesso la vergogna.

11) Così esprimendosi la Commissione crede di entrare nelle direttive del Sommo Pontefice, che raccomanda ai Vescovi di illustrare l'ispirazione degli artisti (ai quali sarà confidato l'incarico di restaurare e ricostruire tante chiese danneggiate o distrutte dalle violenze della guerra), e dirigerli "nello spirito e nella linea delle direttive pontificie" ».

A sinistra: Vergine col Fanciullo - F. Kaepelin (Ott Rott, Bas Rhim)
A destra: Sebastien: "L'annocation et Josephh" sculpture - al Salone degli artisti decoratori a Parigi (Viguiet).

Il parere di un
vescovo francese
sul compito
di una commissione
diocesana
d'Arte Sacra



** Dalla rivista "Art Sacrée" riportiamo questa lettera dell'Arcivescovo di Besançon e lo statuto che segue della sua Commissione Diocesana per l'Arte Sacra.*

La Commissione d'Arte Sacra della diocesi di Besançon è stata costituita nel 1945. Da allora essa ha dato prova di una grande attività. Essendo stato testimone del lavoro compiuto, dopo aver assistito a tutte le discussioni, e dopo aver approvato i progetti adottati dalla maggioranza dei membri di questa assemblea sono lieto di aver l'occasione di esprimere su questa rivista la mia soddisfazione per l'opera compiuta.

Non che io mi approprii tutte le conclusioni della nostra Commissione. Altro infatti è autorizzare la esecuzione di un lavoro, altro approvarlo come opera perfetta e immune da qualsiasi critica.

S'io avessi creduto che il compito del presidente d'una simile commissione fosse di far valere le proprie preferenze personali, non avrei mai avuto l'idea

di creare questo organismo. Con più autorità che competenza, avrei tagliato nel vivo, deliberando per ogni progetto in prima ed ultima istanza senza il parere di chicchessia.

Ma non mi parve che tale fosse la mia missione. In un'epoca in cui l'arte è in fase di ricerca, bisogna guardarsi da ogni assolutismo e da ogni ristrettezza di giudizio. Bisogna avere il coraggio di guardare con occhio benigno certe novità e di non rifiutarsi di fare delle esperienze, sembrano pure un poco temerarie.

Al vedere con quale coscienza, con quale desiderio di rispondere alle necessità del popolo cristiano venivano studiati, discussi, giudicati i progetti sottoposti al nostro esame, ho pensato di potere, anzi dover dare la mia fiducia a questa Commissione, il cui intento principale era di compiere un'opera apostolica nello stesso tempo che artistica.

Del resto le realizzazioni attuate in questi ultimi anni sono state generalmente accolte bene dalle po-

polazioni cui erano destinate, e questo favore non ha fatto che aumentare con l'abitudine. L'interesse che esse hanno suscitato oltre i confini della diocesi, specie negli ambienti colti, credenti o increduli, ha avuto come contropartita delle polemiche talvolta assai vivaci.

Che importa! Ciò che si deve ritenere, e di cui bisogna rallegrarsi è che uno sforzo è stato tentato e realizzato per tradurre in un linguaggio artistico accessibile ai nostri contemporanei, l'eterno messaggio di Cristo.

Il lavoro della nostra Commissione è certamente ancor molto imperfetto, ma tuttavia non esito a dire che essa ha lavorato lodevolmente per la rinascita dell'Arte Cristiana e l'onore della Chiesa. Ed è per questo che sono lieto e fiero dell'incoraggiamento ch'essa riceve e del posto che le si riserva in questa rivista dell'Arte Sacra.

MAURICE DUBOURG
Arcivescovo di Besançon

Statuto della Commissione Diocesana d'Arte Sacra di Besançon:

Art. 1. - La Commissione diocesana d'Arte Sacra si compone di dodici membri — sei ecclesiastici e sei laici — sotto la presidenza dell'Arcivescovo di Besançon. Dei laici fanno parte di diritto della Commissione: l'ispettore ai monumenti storici o un suo delegato, l'architetto capo dei monumenti storici e il suo delegato a Besançon.

Art. 2. - La Commissione ha l'incarico di redigere un inventario il più completo possibile degli oggetti che nelle nostre chiese o cappelle presentino un reale interesse sia per antichità che per valore artistico. Saranno pure prese fotografie secondo le possibilità. Così si costituirà per ogni parrocchia un catalogo d'arte religiosa in due edizioni, di cui l'una verrà conservata presso la parrocchia, e l'altra presso l'archivio della Commissione.

Art. 3. - Il parere della Commissione si dovrà obbligatoriamente richiedere per qualsiasi modifica, trasformazione, riparazione o scambio concernente gli oggetti così catalogati. Ogni danno degli stessi dovrà essere denunciato alla Commissione da parte dei RR. parroci. Dal canto suo la Commissione dovrà rendersi conto nei modi adeguati dello stato in cui tali oggetti si trovano...

Art. 4. - La Commissione sarà ugualmente consultata per la costruzione di nuove chiese e cappelle, per ogni importante rifacimento degli antichi edifici religiosi, per ogni acquisto o donazione di oggetti mobili: come statue, quadri, vetrate, organi ecc...

Art. 5. - La Commissione è pure incaricata di una attività orientata alla educazione e informazione del clero e dei fedeli per quanto riguarda l'Arte Sacra. Potrà pertanto organizzare conferenze, pubblicare monografie, diffondere pubblicazioni. Collaborerà pure a l'organizzazione di corsi d'Arte Sacra nei seminari.

APPENDICE Art. 2° - Per assicurare una piena efficacia alle decisioni della Commissione, i Rev.mi Arcidia-



Ateliers d'Anvergue XII sec. - La Vergine col Bambino - coll. priv. (F.to Büllöz).

coni non daranno il loro accordo concernente la dispensa per i progetti che la Commissione non avesse veduti.

Art. 3° - Nè l'Arcivescovo, nè l'Ausiliare, nè i RR. Vicari Generali onoreranno della loro presenza l'inaugurazione delle opere condotte al di fuori di queste norme.

Art. 4° - La Commissione diocesana si radunerà ogni tre mesi. La *Voce Diocesana* ne darà annuncio con adeguato anticipo e i rev. Parroci saranno invitati a inviare i loro progetti almeno otto giorni prima della seduta.

Art. 5° - Il segretario redigerà verbale delle discussioni e conclusioni della Commissione e lo sottoporrà alla approvazione e firma dell'Arcivescovo. Nella decade seguente provvederà a comunicare ai RR. Parroci interessati la parte del verbale che interessa i loro progetti.

Non è privo di interesse sottolineare il fatto che il delegato del dipartimento della Edilizia e Urbanistica, prima di concedere il permesso di costruire un edificio religioso, esige regolarmente che il progetto abbia avuto anzitutto il permesso dalla Commissione diocesana.

Madonne d'Alvernia

L'interesse che una parte sempre più grande del pubblico francese nutre per l'arte religiosa non si manifesta semplicemente con la risonanza che raggiungono le opere moderne persino più audaci, ma anche con la forma particolare che prende ormai l'interesse per le opere antiche, specie quando si tratti come nel caso della scultura romanica, di un'arte che incontestabilmente, seduce con un'efficacia particolare la sensibilità moderna.

Non intendiamo qui parlare del successo col quale sono stati modernizzati buon numero di musei francesi, sia a Parigi che nelle provincie; ci riferiamo piuttosto ad un fatto più caratteristico e che lo stesso turista può facilmente constatare: molte opere che non sono state espatriate in un museo, ma al contrario sono rimaste nel luogo stesso pel quale erano state eseguite, non godevano fino a qualche anno fa, che di una collocazione sommaria, per nulla conveniente alla loro dignità.

Si aveva facilmente l'impressione, per esempio per quanto riguarda le opere religiose spesso molto belle conservate nelle piccole chiese di campagna, che il clero, forse mancante di una sufficiente formazione artistica, ne trascurasse incresciosamente la conservazione non meno della presentazione, di cui non si potrebbe sottovalutare l'importanza.

Ora, un enorme progresso è stato compiuto negli ultimi anni, se si giudica dell'eleganza di presentazione di cui godono delle opere realmente di primo ordine; e, notiamolo attentamente, questo progresso di disposizione non interessa solamente il turista e l'archeologo; nella stessa misura in cui, grazie ad una appropriata ambientazione, l'opera diventa davvero vivente, può diventare al tempo stesso un'opera attiva, ed eventualmente esercitare in pieno la sua influenza sulle opere moderne.

Tra i fattori capaci di favorire una continuità tra la tradizione e l'arte moderna, una appropriata presentazione delle opere antiche, contribuendo alla loro diretta conoscenza, è certamente uno dei più importanti.

Quanto vogliamo ora sottolineare, si può facilmente constatare in parecchi luoghi: ma acquista maggior valore se si tratta di opere particolarmente originali.

E' appunto il caso, tra i molti esempi, delle numerose Madonne che si conservano nelle chiese di una delle provincie francesi più interessanti dal punto di vista artistico: l'Alvernia. La grande era dell'arte dell'Alvernia fu il secolo XII con quella magnifica fioritura d'arte romanica che da Monza a Isoire e San Nettario, e da Puy-en Velay a Conques, coprì l'Alvernia di Chiese e d'Abbazie che fan parte del più ricco tesoro artistico francese. Ma il XII secolo non fu per quella regione solo la grande epoca dell'archi-

tettura romanica, fu altresì, e ciò è spesso ignorato, l'età aurea della scultura: certo, molte opere sono scomparse, e ciò specialmente al momento della tormenta rivoluzionaria, ma rimane tuttora e talvolta proprio nelle più umili chiese di campagna un certo numero di statue che sono dei veri capolavori: il più spesso, secondo il gusto romanico, si tratta di «Maestà»: Madonne sedute, con le braccia tese a metà a tenere il Bambino Gesù in una specie di solenne «esposizione». Ora qualcuna di queste è stata oggetto di una nuova presentazione che testimonia non solo un'esatta comprensione del loro valore, ma altresì un accresciuto intento di far servire questo valore all'educazione artistica del numerosissimo pubblico, che percorre ogni estate questa zona turistica.

Ci affrettiamo a precisare che queste presentazioni moderne, lungi dal tendere a creare attorno all'opera



Nostra Signora di Montferrand (fine del XII sec.)
Montferrand (F.to Bülloz).



Barcellona: Palazzo Padellàs «Sala del Tinell».

d'arte un'atmosfera di museo che nuocerebbe alla sua vita, cercano al contrario di collocarla al centro dell'edificio per cui essa generalmente è stata eseguita, otto secoli or sono e alla bellezza del quale contribuisce così efficacemente. Nella più parte dei casi la unità dell'opera e dell'edificio crea tra questi una specie di reciprocità che contribuisce davvero alla fusione in una sola forza spirituale della scultura e dell'architettura.

I due migliori esempi che si possono trovare in Alvernia di questa «illustrazione» moderna delle opere antiche si trovano ambedue in piccoli villaggi, celebri d'altra parte nella storia dell'arte romanica: a Orcival, è in una delle più belle abbazie del XII secolo che si può vedere una «maestà» della Vergine la cui ambientazione, dietro l'altare maggiore, in fondo al coro è un capolavoro di gusto e di spiritualità; malgrado le limitate dimensioni dell'opera, la sua posizione e la sua illuminazione permettono allo spettatore di coglierne tutti i diversi aspetti e d'apprezzarne in particolare l'ammirabile equilibrio della monumentale stabilità e dell'intensa vita del dettaglio fisionomico. Quando un'opera può beneficiare di una tale presentazione, ci si rallegra ch'essa si trovi al suo posto originale, ch'essa non sia stata asportata per essere collocata in un museo, ove anche i più abili artefici non avrebbero saputo restituirla il suo ambiente e il suo spazio.

Come abbiamo già detto, questa non è una eccezione questa ricerca di presentazione delle opere antiche tende al contrario a divenire la regola: l'Alvernia conserva una delle più belle opere della scultura romanica francese, una Madonna Nera che si trova non lontano da Riom nella chiesetta di Marsat. Qui non ci si è limitati alla semplice presentazione della

statua: ci si è preoccupati anche — ed è in ciò la cosa più interessante — di circondarla di uno «sfondo» appropriato; ci volle una certa audacia per tentare un'esperienza il cui risultato mostra quanto essa sia riuscita: questa mirabile Madonna Nera dalle vesti d'oro, è collocata su uno sfondo di vetrata, e questa vetrata è una delle migliori opere di Louis Barillet: costui, molto sensibile alla parentela che unisce attraverso i secoli l'arte romanica e qualcuna delle tendenze caratteristiche dell'arte moderna, s'è ben guardato di fare una qualsiasi falsificazione di vetrata antica: prendendo lo spunto dalla processione che ogni anno si svolgeva da Riom a Marsat, ha trattato questo tema con una mescolanza molto facile di realistico e di ieratico, che in fondo raggiunge la spiritualità essenziale della Madonna nera del XII secolo: questa certamente, comunica alla vetrata qualcosa della sua insostituibile nobiltà, ma a sua volta riceve dalla vetrata una vita nuova, in perfetta armonia con il suo più profondo significato. Ecco pertanto un ammirevole esempio del modo con cui queste possono a loro volta sostenere l'arte moderna con tutta la forza del loro prestigio di antichità.

Se talvolta si pretende che l'arte moderna rischi di produrre una rottura nefasta con la tradizione, basta vedere a Marras la bella armonia d'un'opera antica e di una moderna per convincersi che, se l'ispirazione è autentica, le stesse opere antiche han tutto da guadagnare a veder l'arte moderna collaborare alla loro presentazione: la loro vita se ne trova rinnovata senza essere considerevolmente accresciuta. In tal modo si trova solidamente raggiunto il bene della continuità tra il passato e il presente senza il quale le opere d'arte antiche rischierebbero di non esser più che delle opere morte,

Enrico Lemetre

In margine al Congresso Eucaristico Internazionale

Mostra Nazionale Spagnola d'arte Eucaristica Barcellona

Entro la impressionante austerità del Palazzo Pa-dellàs, nel suo primo piano, nella Cappella di S.ta Agata e nella famosa « Sala del Tinell », sono state amorevolmente raccolte le Custodie più famose ed artistiche delle Chiese spagnole.

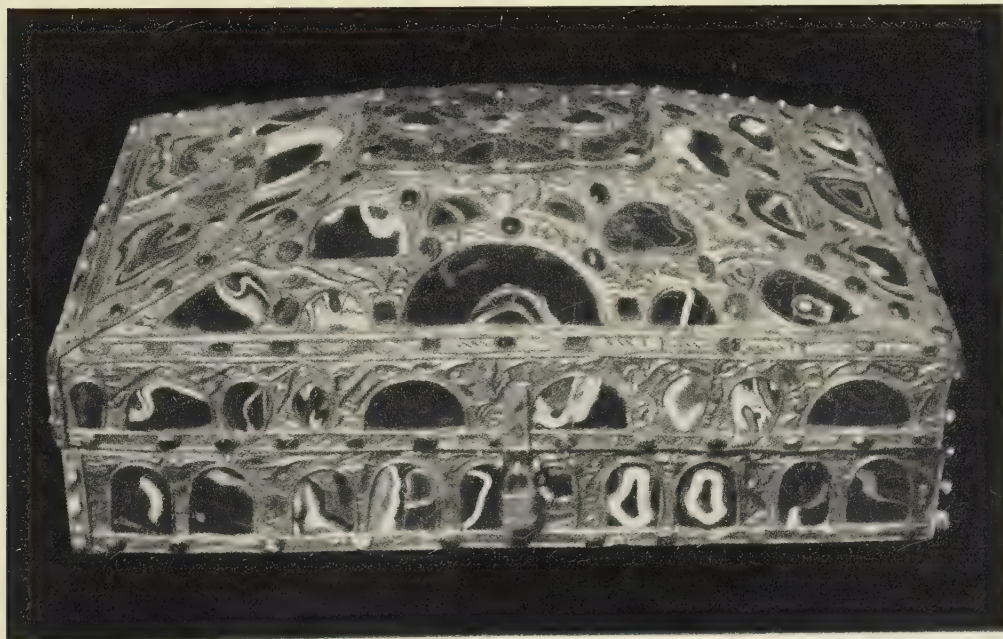
Si era pensato, in un primo tempo, di raccogliere le Custodie di tutte le Diocesi di Spagna, ma difficoltà di varia indole hanno impedito la completa attuazione di tale programma.

La raccolta, puramente nazionale, comprende Calici, Calici custodia, Coppe, Coppe custodia, Pissidi, Colombe eucaristiche, Sacrari, Cofani, Portaviatici, Sculture eucaristiche (tendenza tipicamente spagnola di convertire le policrome sculture in oggetto di culto eucaristico, dando al Mistero forma iconografica facilmente percepibile) ed inoltre, varie Pitture eucaristiche ed una serie di arazzi tra i quali, quelli eseguiti su cartoni del Rubens, proprietà delle Descalzas Reales e che il pubblico di Madrid può ammirare il

solo Giovedì Santo, inoltre sono esposti all'ammirazione del visitatore anche gli arazzi fiamminghi del Palazzo Reale di Madrid già conosciuti come i « Paños De Oro », il baldacchino di Carlo V formato da tre arazzi fiamminghi del primo quarto del secolo XVI e che i Re di Spagna cedevano per coprirne il Monumento nel monastero di S. Lorenzo a l'Éscorial.

Il luccichio di tante preziose opere d'arte, frutto dell'ingegno e della perizia dei più noti artefici spagnoli, lascia il visitatore francamente abbacinato; è un inno di ricchezze che la fedele Spagna ha innalzato alla semplicità della Sacra Ostia attraverso dieci secoli, e facilmente si è portati alla comprensione di questo aspetto squisitamente spagnolo della Fede: Povertà ed austerità di vita pel fasto dell'adorazione.

Affermazione tangibile di Fede con esuberante dimostrazione di opulenza, ma nello stesso tempo dimostrazione che quella Fede tanto è stata, che ha saputo e potuto, attraverso il susseguirsi dei secoli.



Barcellona 1952 - Mostra Eucaristica - Cofano delle Agate.



Barcellona 1952 - Custodia processionale di Seo di Saragozza (sec. XVI)



Barcellona 1952 - Grande coppa in oro e smeraldi (sec. XVIII)

spesso cruenti e sanguinosi, difendere, conservare e sempre adorare, la sua stessa materializzazione.

Voler descrivere o semplicemente enumerare le preziose opere esposte, sarebbe arduo compito al di fuori delle nostre possibilità e finalità, riproduciamo quindi alcune delle più salienti opere:

« *Cofano delle Agate* » 0,19 x 0,43 x 0,27 della Cattedrale di Oviedo. Armatura in legno di pero, ricoperta da lamina d'oro con incastonature di onici irregolari. Nel coperchio una lamina d'oro guarnita da un bordo di granate ed oro. Nei lati figure di animali ottenute con incrostazioni di turchesi, lapislazzoli e granate. Rubini greggi completano la decorazione. Nel bordo, iscrizione in mozarabe ove si ricorda essere il cofano dono del Re Fruela II a sua moglie nel 910.

Cristo giacente. Scultura in legno policromato attribuita a Gaspare Becerra. Secolo XVI. Appartenente

al Monastero delle Descalzas Reales di Madrid. Ostensorio nella piaga del costato.

Custodia processionale della Seo di Saragozza. Formata da cinque corpi e da altri secondari agli angoli in argento del peso di circa 200 Kg. e composta da più di 24.000 pezzi. Opera architettonica ed ornamentale di fine immaginazione.

Venne eseguita nel 1537 dall'orafo Pedro de Lamaison con la collaborazione di Damiano Forment, considerato allora come il miglior scultore della Corana di Aragon. Delle 40 figure scultoree che a suo tempo la ornavano, solo 16 ne restano oggi. Nel quarto e quinto corpo si notano piccole campelle che con il loro garrulo suono l'accompagnano quando, dai fedeli, viene portata in processione.

Grande Coppa in oro e smeraldi, appartenente alla Cattedrale di Murcia. Anno 1727.

Giuseppe Ximenez

NOTIZIE INEDITE

SUI PITTORI VINCENZO E LATTANZIO PAGANI

(sec. XV - XVI)

Vincenzo Pagani da Monterubbiano (1490-1557), che presumibilmente fu alla scuola del padre Giovanni, anch'esso pittore, ebbe temperamento affine a Cola dell'Amatrice, «sia per la comune origine, sia per gli sviluppi successivi, sia, infine, per le qualità fondamentali dell'arte loro» (1). Fu assai fecondo e il periodo migliore della sua attività è quello giovanile che si svolse secondo le direttive crivellensesche; passò poi all'imitazione di Raffaello, mantenendo in questa seconda maniera notevole dignità senza farsi prendere la mano dalle aberrazioni in cui caddero tanti seguaci dell'Urbinate.

Forse il miglior frutto dei suoi primi anni è l'*Incoronazione della Vergine* con S. Antonio di Padova, S. Giovanni Battista, S. Francesco d'Assisi e S. Caterina d'Alessandria, che si trova nel primo altare a destra della chiesa di S. Maria delle Grazie a Montepandone (Ascoli P.). Il Serra ritiene questa «tavola» edizione migliorata di quella di Brera, composta con equilibrio non privo di grandiosità, nel misurato gioco delle pause, con figure chiuse entro linee organiche, segnate da una impronta di fervore nella ricerca di personalità che se non rag-

giunge l'intimo è tuttavia interessante di per se stessa come aspirazione, nelle figure composte se pure non le illumina alcun sorriso di bellezza (2).

Di quest'opera ho rinvenuto il contratto di allogazione nell'Archivio Notarile di Ascoli: il rogito è di Tiberio Corazza e porta la data del 4 Febbraio 1525. Il Pagani s'impegnava di eseguire la tavola come quella già colorita per la chiesa di S. Maria Maddalena a Ripatransone (ora nella pinacoteca di Brera) (3) e di disporre i santi nell'ordine già descritto all'infuori di S. Giovanni Battista, in luogo del quale nel rogito c'è S. Girolamo: come e perchè questo santo sia poi stato sostituito dall'altro, non risulta. Il maestro, che ricevette in compenso cinquanta ducati d'oro, pari a 105 fiorini, s'impegnava di condurre a termine il lavoro entro un anno e mezzo. Mancò alla parola solo di qualche mese: la quietanza infatti è del 3 febbraio 1527 (4).

(1) L. SERRA, *L'Arte nelle Marche*, II, Roma, 1934, p. 420.

(2) SERRA, op. cit., p. 424.

(3) Fu rivendicata al Pagani da L. CENTANNI in "Rassegna d'Arte", maggio, 1906.

(4) Arch. Not. di Ascoli, atti di Tiberio Corazza, c. 46.



Barcellona 1952 - Cristo Giacente - opera lignea sec. XVI



Vincenzo Pagani - Incoronazione della Vergine e Santi
(chiesa di S. Giacomo della Marea a Monteprandone)

Ma il Pagani non dipinse soltanto per i paesi dello Stato ascolano. Nel 1900 giustamente E. Calzini, trattando della pittura in questa città, dopo aver ricordato C. Crivelli e P. Alemanno proseguiva: «Mentre Cola lavorava in Ascoli, abbiam ragione di credere che anche Vincenzo Pagani di Monte Rubbiano vi facesse qualche visita» (5).

Il Calzini non sbagliava e un contratto del 1533 conferma la sua induzione. Eccone il sunto: il 10 settembre di tale anno Vincenzo Pagani s'impegnava col notaio Lodovico Cecchini di dipingere, per il prezzo di 50 ducati, una tavola rappresentante l'Anunciazione «et suis misterijs» da porsi nella cappella che il medesimo notaio aveva costruito a sue spese nel tempio di S. Agostino. Doveva consegnarla per la Pasqua dell'anno successivo e, come vedremo, questa volta fu di parola. Il contratto venne stipulato nella stessa chiesa di S. Agostino davanti alla cappella di ser Lodovico e siccome il pittore non era conosciuto nè possedeva beni in Ascoli, si garanti per lui ser Vincenzo di Giov. Battista Alvitreti.

Ho detto che il Pagani questa volta assolve entro il termine prefisso l'impegno; infatti il 29 Aprile 1534 spedi la tavola in Ascoli facendola accompagnare da suo figlio Giulio, che muni di una lettera autografa conservatasi per fortuna nei bastardelli del notaio Colamarini. Lo stile di questa lettera, redatta in termini spicciativi e spoglia di fronzoli, rivela il carattere del maestro, che, tutto preso dai lavori, non usa intrattenersi in chiacchiere (*ve prego me vogliate mandare li mei denari et darli ad ipso Iulio perchè servando bene dati... non me li fate cercare perchè non ò tempo da possere vinire...*).

Siccome il committente gli aveva scritto che desiderava vedere raffigurato nel quadro il suo figliolo, il Pagani si scusa di non averlo potuto accontentare, perchè «quando venne la lettera, la cona era disignata et meza colorita»; gli ricorda infine la promessa fatta, forse verbalmente, che qualora lo avesse ben servito, gli avrebbe pagato in più il costo del legname e passa rapidamente alla conclusione: «Bene valeate... Il vostro Vincentio pictore da Monte Robiano».

La lettera porta in calce, di mano del figlio Giulio, la quietanza degli ultimi venti fiorini consegnati a lui dal committente, e la cancellazione del contratto (6).

Credo che fino ad oggi questo Giulio fosse sconosciuto: era ben noto invece Lattanzio, altro figlio del Pagani, che seguì le sue orme nelle arti figurative, poi passò a Roma e quindi a Perugia dove molto operò e fu anche capitano delle milizie o bargello. In tale veste lo ritroviamo pure in Ascoli nel 1567, in cui prese parte ad una cavalcata contro i banditi e i facinorosi di Montecalvo (7).

Il Serra lo ritiene nato tra il 1515-20, ma bisogna necessariamente preferire la prima data perchè nel 1539 s'impegnava di dipingere per la chiesa ascolana di S. Agostino la *Madonna di Loreto* con S. Lucia, S. Cosma, S. Damiano e S. Omobono su sfondo di paese, la quale tavola rivela tanta maturità d'arte, che tutti l'hanno ritenuta del padre Vincenzo. Il Carducci la giudica «pregevolissima pittura» e il Serra si diffonde a descrivere il paesaggio, dove «i piani ultimi s'intonano coloristicamente col verde spiccato del cielo mentre una tonalità gialla, fortemente ombrata, caratterizza il primo piano». Quindi prosegue: «Seriche risaltano le vesti della Santa Lucia, in rosso e giallo chiaro, fresco è l'incarnato delicatamente velato d'ombra degli angeli, notevole anche per l'agilità del movimento, mentre le figure dei Santi, pur essendo snelle e di lineamenti che sfuggono il tondo, presentano un che d'incerto nell'atteggiamento e nell'espressione» (8).

Che l'opera sia veramente di Lattanzio risulta dal contratto stipulato il 10 luglio 1539 da ben due notai: in tal giorno il giovane pittore, già insignito del titolo di maestro, s'impegnava con ser Bisone di Nicola di colorire questa tavola centinata nel breve spazio di neppure tre mesi per il prezzo di 50 fiorini. La cappella in cui doveva essere posta in venerazione, si trovava presso l'altare grande. Nel rogito si fa cenno della tavola dipinta da suo padre qualche anno prima e vengono numerate le figure dei Santi da ritrarre: solo che in luogo di S. Omobono, si legge il nome di S. Giuseppe (9).

Fin qui il documento: se poi il giovanissimo Lattanzio sia stato aiutato, e in qual misura, dal padre nell'esecuzione del lavoro, *videant consules*, che nel caso presente sarebbero i critici d'arte.

D. Giuseppe Fabiani

(5) In "Rassegna Bibliografica dell'Arte Italiana", III (1900), p. 184.

(6) Arch. Not. di Ascoli, atti di G. Colamarini, Della tavola non è rimasto alcun ricordo o traccia.

(7) Arch. Stor. Com. di Ascoli, *Riformanze*, 9 giugno 1567, c. 94.

(8) G. B. CARDUCCI, *Su le memorie e i monumenti di Ascoli Piceno*, Fermo, 1853, p. 189 e L. SERRA, *L'arte nelle Marche*, cit. p. 425.

(9) Arch. Not. di Ascoli, atti di Gio. Franc. Cappelli, 10 luglio 1539, c. 67.

All'Italia spettava una rassegna più Cristiana

Conclusioni derivate dalla XXVI Biennale

Si è atteso a formulare un nostro punto di vista sulla XXVI Biennale veneziana quando fossero chiusi i battenti e in parte attutite le polemiche roventi, scoppiate agli inizi, durante i mesi in cui rimase aperta e non ancora sopite. Poichè si attende risoluzione ragionevole.

I motivi che le hanno suscitate non sono recenti; affondano sostanzialmente sull'errore di impostazione del tempo fascista, questo: l'arte guidata dall'autorità che non ammette replica, conferita ad una inappellabile autarchia.

Quell'errore poteva venire stroncato nel nuovo clima democratico.

S'è veduto invece nuovo assalto a quel potere assoluto, da parte di un gruppo limitatissimo di critici,

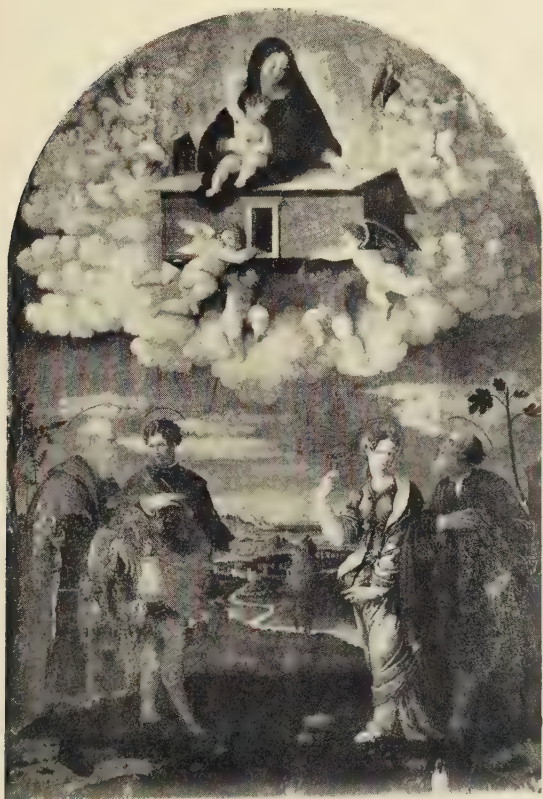
che ora lo detengono, limitando l'accesso alla massima manifestazione d'arte a quelle espressioni che essi (e solo essi) ritengono costituire il volto dell'arte del nostro secolo.

Di quest'errore pseudo estetico, che si identifica (peggiorando!) con l'errore iniziale, gli artisti d'Italia (e del mondo) *non ne sono la causa perchè non chiamati in causa*, e quelli « asserviti » alla critica non esprimono che un limitatissimo aspetto della attività d'arte. Cosicchè la biennale ha cessato automaticamente d'essere il panorama « oggettivo » di quanto si opera; per divenire « antologia » « soggettiva » di quanto si pretende. Non è tutto. Per questa pericolosa via e solo per l'esasperata ricerca del nuovo ad ogni costo, quasi nel terrore di ricalcare le orme della tradizione, si è slittati nelle più impensate stranezze che con l'arte, almeno come comunemente si intende, nulla hanno a vedere. In certe sale della biennale si aveva netta l'impressione d'essere di fronte a manifestazioni di alienati; a giudizio unanime del pubblico e procedendo per le vie del comune buon senso.

Di più ancora. Ai tempi del fascismo c'era un potere centrale, cui anche se per vie traverse, si poteva adire e, interferendo, in parte riparare. Ora non più. Il potere centrale democratico, se ne disinteressa, scrollando ogni responsabilità ad organi designati, i quali, mascherando, democraticamente, la leale impostazione monopolistica, fanno il bello e cattivo tempo senza controlli. Nè, stando così le cose, si riesce a suggerire rimedio a riparare; se non nel rivolgimento, democratico, di tutti gli artisti che avochino a sé i pieni poteri di scegliersi i loro giudici, di riordinarsi e di esporsi. Ne avrebbero anzi tutti i diritti, poichè lo stato li obbliga, per la loro attività specifica, a pagare quei contributi che lo stato poi profonde a sostenere queste mostre da cui essi sono stati esclusi.

La XXVI biennale pare abbia toccato una disarmonia conclusiva bastevole a dimostrare di essere ormai precipitata in un vicolo chiuso. Dal quale, per salvarsi, bisogna ch'essa si decida a riuscire. Altrimenti è la fine.

Già fin dal 1949 in prossimità della precedente biennale, noi ne avevamo proposto uno schema per una disciplina normativa; reso di pubblica ragione venne rigettato con dispettosa superiorità ricorrendo a tutte le vie d'opposizione, giudicandolo troppo semplicistico, e concludendo nella risposta: « *si vuole dunque ridurre la biennale ad una specie di fiera delle*



Lattanzio Pagani: Madonna di Loreto e Santi (Chiesa di S. Agostino di Ascoli).

vanità! » (sic) e veramente le due biennali che si sono susseguite, non potevano meglio dimostrare che l'abisso temuto s'è spalancato: *fiera della vanità*, nè altrimenti si potevano definire, a cominciare da quel tremebondo « fronte dell'arte », fino al riordino in padiglioni stranamente intestati a gallerie di privati e raccoglianti i rifiuti dell'arte di cui il Nuovo Mondo era sazio alla nausea...

Quelle norme, anche se semplicistiche, le ripetiamo a distanza di anni. Per noi possono offrire l'unica scintilla risolutiva (o ci illudiamo). Eccole « Ci permettiamo di esporre un nostro punto di vista, dettato da lunga esperienza dei problemi d'Arte, per giungere ad equa risoluzione del problema della Biennale, che tanto assilla artisti e pubblico, intesa a salvaguardare la dignità dell'arte italiana, gloriosa per secolare esperienza, nell'imminenza di un annunciato nuovo Regolamento, da lungo tempo atteso, che detti *norma* definitiva alla Biennale.

A base di questo sta il principio che ogni professionista si senta difeso, come avviene in qualunque altra professione, da ogni ingerenza di elementi direttivi estranei agli artisti, in virtù solo dei quali le Opere d'Arte, e le Mostre quindi, sono possibili, i quali partendo da un punto di vista particolaristico, anche escludendo ogni idea di malafede, giungono, come si giunse, a conclusioni che l'opinione pubblica ha già qualificato aberrazioni, gettando sull'Istituto unanime disapprovazione.

Il Regolamento dovrebbe essere fissato su questi due cardini:

1) Ogni artista *collaudato tale da almeno cinque esposizioni internazionali*, non solo d'Italia, ma anche dell'estero, abbia il diritto di esporre un'opera, quale la sua educazione artistica gli abbia saputo tradurre in atto senza chiedere ai modi transeunti o ai gusti di moda il lasciarsi passare che sia gradito a questa o a quella convecicola o corrente in perfetta libertà di espressione; invitando anzi questi artisti piegati per lunga stagione a deformare se stessi in equivoci tentativi di adeguarsi ai tempi, di rivelare l'anima con schiettezza ed onestà.

Per la compilazione degli inviti, sono adeguati gli archivi, e in special modo quello della biennale, ove, senza ricorrere alla responsabilità incresciosa di segretari generali, un *ragioniere* devoluto allo scopo, può dedurre l'elenco; senza ricorrere agli aiuti dei vari sindacati, che hanno dato così incerta prova di sé e menomato la dignità del professionista.

Quest'esperimento fu già attuato, e con ottima soddisfazione in altre occasioni.

2) Tutti gli altri artisti che desiderino esporre, dovranno inviare le loro opere all'esame di una *Giuria Internazionale*, eletta interamente dagli artisti concorrenti, e le opere accettate saranno raggruppate in sale distinte.

Si attuerebbe così in perfetto modo democratico e senza urtare suscettibilità, il volto dell'Arte italiana contemporanea, senza ricorrere a preconcetto norme direttive unitarie, che l'esperienza ha dimostrato insufficienti e unilaterali, offensive per la personalità dell'artista e dove facilmente si riflette il capriccio di chi si vuole addossare, senza averne il diritto, impari responsabilità. E' ovvio che non è compito di un uni-

co segretario giudicare e accettare, o di una *giuria facilmente acclimatizzata* secondo tale unilaterale modo di vedere.

Il pubblico, poi, edotto di tali principi, sarebbe facilmente orientato con più evidente sicurezza, senza sospetti di sotterfugi o di penose esclusioni. Naturalmente lo spoglio delle schede di votazione, uno dei momenti più delicati, dovrà essere *rigorosamente eseguito alla presenza di un notaio qualificato*.

Il presente schema riguarda naturalmente l'Esposizione Nazionale Italiana. Le Nazioni estere che abbiano un proprio padiglione, *rese edotte dei criteri che regolano l'Italia*, ordinino le loro Mostre un po' secondo direttive a loro più gradite e sotto la loro responsabilità senza suggerimenti preconcetti; riservando libertà a qualsiasi artista di tutto il mondo, con padiglione o senza, di inviare all'esame della Giuria così legalmente eletta le sue opere. Il che darebbe senso di larghezza di vedute, di ospitalità, carattere precipuo e tradizionale della Biennale.

3) L'uso invalso di ridurre l'Esposizione degli artisti *viventi a vantaggio delle Mostre retrospettive*, solo ordinate per attrarre il pubblico in aperta concorrenza dei morti sui vivi, dovrebbe essere finalmente escluso. Queste *Mostre retrospettive*, utili per i confronti e per lo spirito, potrebbero essere organizzate in altri ambienti auspice anche l'Ufficio Turismo ».

A conclusione di questo nostro dire (e di questa rivista), compito specifico è di esprimere un nostro pensiero sui rapporti tra biennale e arte sacra. Ci siamo però dilungati sui principi base, perchè se si costruisce l'edificio sull'arena, evangelicamente crolla.

Poichè se la XXVI Biennale è risultata assolutamente negativa per l'arte sacra, le cause, siamo certi, non vanno ricercate negli artisti, perchè gli artisti sono assenti (per le ragioni sopraccennate). Ma c'è di più. Si assiste, con il sistema delle stranezze ad ogni costo, ad un *progressivo depauperamento del gusto per il soggetto sacro*. Se qualche opera può essere accolta sotto la rubrica di soggetto che s'accosti alla poesia religiosa, è ispirata ai margini e contraddittoria specificamente al minimo senso « della razionalità » che tanto esula nei principi estetici dei nuovissimi.

Cosicchè, parrebbe, che in Italia non ci siano più Chiese, nè altari, nè famiglie che nel sacrario del proprio focolare rivivano l'essenza del vangelo o la vita della chiesa. Ad un osservatore ateo che venisse d'oltralpe a giudicare della religiosità d'Italia, la Biennale (questa), presterebbe la prova più ambita e ricercata d'una assenza completa di comprensione religiosa: in Italia non c'è più Natale nè Pasqua! la tragedia del Cristo non vibra più, se non a suscitare la sporadica visione di una « Crocifissione » che è stata tolta perchè offendente il pubblico, ma per una altra ragione! Doloroso, ma così!

Biennale di compromesso; *stranissima ad ogni modo in clima d'un potere conquistato dai cattolici*. Questa la verità che andava assolutamente detta. Mettere la mano sulla piaga, è già atto positivo e costruttivo, per misurarne la spaventosa gravità, ricercarne le cause e porvi rimedio (se, allo stato in cui si è precipitati è ancora possibile).

Alessandro Vardanega



IV Congresso dell' U.C.A.I.

S'è tenuto a Venezia dal 24 al 28 Settembre di quest'anno il 4° Convegno nazionale dell'Unione Cattolica Artisti Italiani.

Anche la recente U.C.A.I. quindi si dimostra organizzazione viva e promuovendo questi incontri di artisti (quand'anche non riuscisse completamente nell'intento di... unirli). Favorisce scambi di idee proficui, tanto più interessanti, perchè nella splendida cornice di una città particolarmente artistica.

Quest'anno, Venezia: già sede della Biennale e di numerose mostre (legghenda del filo d'oro a Palazzo Grassi, il « Miserere » di Roualt, tavolette della Biccherna ecc.), è stata sede del Convegno nazionale di arte figurativa e musica e soprattutto del Congresso internazionale dell'U.N.E.S.C.O., vera assise mondiale a cui l'U.C.A.I. partecipando ad alcune sedute, ha degnamente rappresentato la voce e le aspirazioni degli artisti nostri.

Infatti in parallelo con l'U.N.E.S.C.O. si sono trattati specialmente problemi organizzativi, assistenziali, sindacali: lavoro dignitoso per gli artisti, protezione e valorizzazione della loro personalità e dei diritti della loro arte: tanto più provvidenziale tutto questo in quanto sappiamo come la categoria soffra in acuta sensibilità di trascuratezza e di isolamento. Proposte interessanti per la fondazione di cooperative edilizie fra artisti nei grossi centri: relazioni di coraggiose iniziative locali (l'Angelicum di Milano) acquisto di ambienti per conferenze, spettacoli, mostre personali e collettive, soprattutto assistenza spirituale e S. Messa

dell'artista: queste ed altre bellissime cose si sono fatte in quei centri (come a Firenze) dove la sezione U.C.A.I. è retta da menti e cuori di cattolici d'azione.

Relazioni di lavoro locale, dunque.

Profonde e intense elevazioni ascetiche serali del Rev.mo D. Valentino Vecchi. Rettore del Seminario patriarcale e la S. Messa meditata nelle più belle chiese di Venezia davano il tono spirituale a queste giornate.

Autorità illustri hanno presenziato, di persona o in ispirito: dal S. Padre col Suo messaggio, al Presidente della Pontificia Commissione d'arte sacra, Sua Ecc. Mons. Giovanni Costantini, il Prefetto e il Sindaco di Venezia, il Procuratore generale della Repubblica, l'assessore della pubblica istruzione, Mons. Guano, Ing. Ferrari, le Accademie di S. Luca e di S. Cecilia, Brillante direttore del Convegno e d'ogni manifestazione dello stesso (visite collettive alla biennale, a Murano, a Torcello, alle più belle chiese di Venezia) il professore Colarizi, vice presidente della U.C.A.I., in sostituzione del pittore Carena assente di persona per malattia, ma presente nella magnifica sede veneziana dell'U.C.A.I. in S. Vidal con una significativa, attesa mostra personale. Anche «Arte Cristiana» ha partecipato attivamente al Convegno.

Due soli appunti (che non sono rimproveri, ma vogliono essere incoraggiamenti per l'avvenire) ci sentiremmo di dover fare:

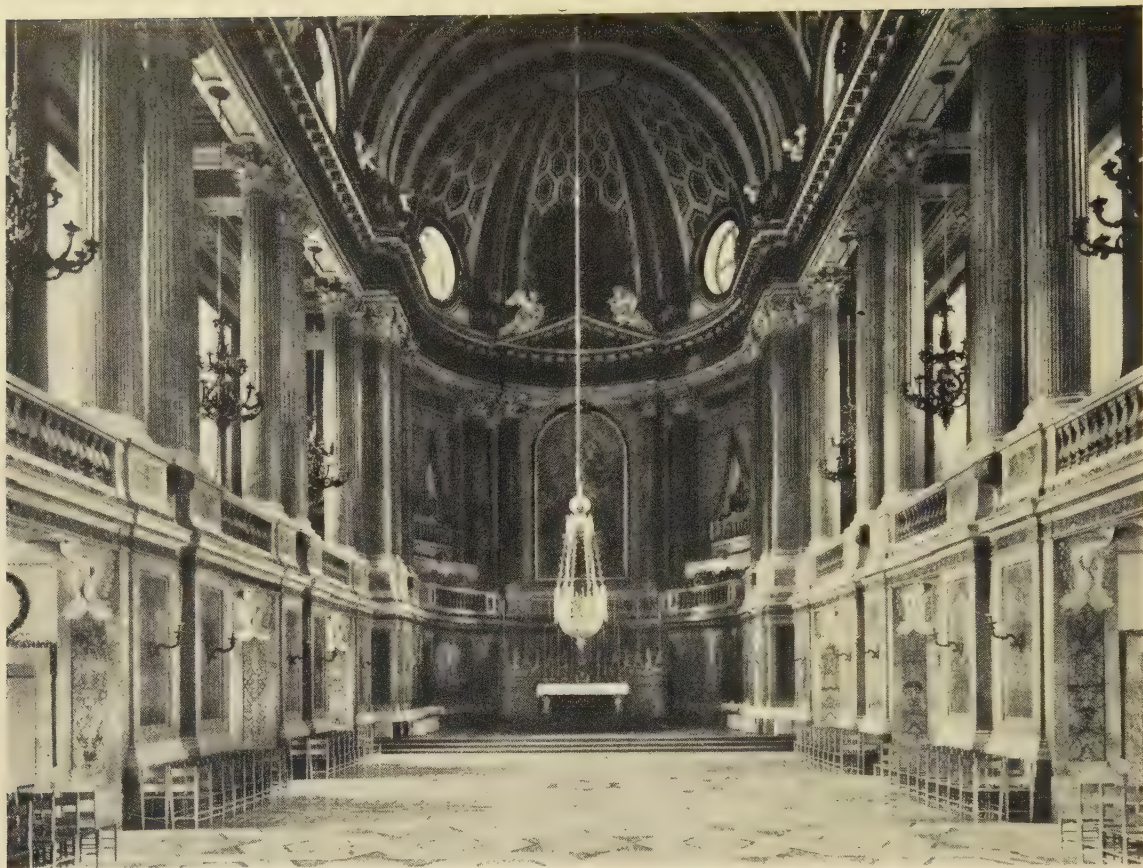
I. Sarebbe stato, a parer nostro, assai opportuno trattare non solo problemi organizzativi ed assistenziali, ma anche qualche problema di cultura e di orientamento teorico nell'Arte Sacra, stanti i paurosi sbandamenti attuali e la recente istruzione del S. Ufficio giustamente ricordata dal S. Padre nel suo messaggio.

II. La scelta come sede del convegno di una città così allettante come Venezia, se è da una parte forte richiamo agli artisti per una numerosa partecipazione, è però anche causa di grande dispersione dell'attenzione; infatti, all'ora dell'inizio dei lavori c'erano pochissimi partecipanti in S. Vidal perchè buona parte attorno a saziarsi gli occhi e l'anima delle bellezze artistiche di Venezia, immenso scrigno di gioielli aperto su di un cielo e mare incantevoli.

Don MARCO MELZI
Delegato di Arte Cristiana



Il nostro delegato con un gruppo di congressisti in visita artistica a Murano.



La cappella del Palazzo Reale di Caserta (Vanvitelli) F.to Alinari - prima dell'incursione del 1943.

Nel II Centenario della Reggia di Caserta

Autografi Vanvitelliani inediti sulla Cappella Reale

Il 20 gennaio 1752 sullo spiazzale di Caserta fu posta la prima pietra per il nuovo palazzo reale alla presenza di re Carlo, della regina Amalia e del Nunzio Apostolico. Il perimetro della mastodontica costruzione era segnato da truppe di fanteria e cavalleria. Il re offrì a Luigi Vanvitelli, l'architetto da lui preferito, la cazzuola e il martello d'argento. Il benevolo gesto fu assai gradito, anche se il Vanvitelli, mandò i doni a Roma, a S. Filippo Neri.

Nel celebrare una data sì fausta per l'architettura italiana del sec. XVIII, presentiamo agli studiosi alcuni manoscritti vanvitelliani relativi alla Cappella reale di Caserta (1).

S'è detto fin troppo che il Vanvitelli abbia ripetuto lo schema del Mansrat per la cappella del palazzo di Versailles. Il Vanvitelli non fu plagiario, e lo dimostra la sua rivoluzione quasi neoclassica, quando un po' tutti si sbizzarivano a fare e rifare le maniere di un barocco già decrepito. Il Vanvitelli mostra una personalità ben spiccata, una fisionomia tutta propria, animando il suo mondo architettonico di un spirito

nuovo. Nelle sue linee rivive il Palladio, spira l'aura di Roma antica (2).

Con lui possiamo dire che l'architettura italiana aprì una pagina nuova: Al barocco puramente accademico, oppose uno stile più geometrico che decorativo. Superata la cerchia di forme ritrinite, divenne il corifeo del neoclassicismo italiano.

Avremmo voluto pubblicare alcuni disegni inediti del Vanvitelli e del Genovesi sull'altare e sul tabernacolo della Cappella reale, ma non ci è stato possibile, perchè le carte vanvitelliane, trasferite nel 1933 dal Museo di S. Martino (Napoli) alla Reggia di Caserta, sono ancora incassate.

Il furore della guerra non ha risparmiato questo magnifico monumento.

Il 27 settembre 1943 una bomba americana seminò la rovina nella Cappella, danneggiando gravemente la volta, le colonne e le tele settecentesche.

C'è da augurarsi un felice restauro e la realizzazione del progetto vanvitelliano, sostituendo al tabernacolo di legno quello di pietre preziose, che, a pezzi, giace ancora nelle casse del Museo di S. Martino.

F. Strazzullo

Ordinazione dei quadri dell'Annunziata e della Visitazione a S. Elisabetta (3).

Illmo mio Signore e Padrone Colendissimo

Ieri mattina ritrovavano comodo le SS. MM. di vedere gli suoi due belli quadri, quali avevano precedentemente fatti comporre, e tirare sopra due telari, questi sono stati piaciuti dalle Loro Maestà a segno che vogliono che V. S. Illma faccia e dipinga gli altri due della medesima misura, che mancano per l'ultimazione dei principali quadri di compimento, cosichè di ordine delle SS. MM. le faccio consapevole che gli altri due dovranno rappresentare: uno la SS.ma Annunziata, l'altro la Visitazione della Vergine Maria, fatta a S. Elisabetta; ed abenchè gli soggetti sono di poche figure, non ostante V. S. Illma saprà elegantemente con della novità adornarli, che potranno accompagnare questi ultimi, — la loro grandezza sarà uguale, cioè di palmi sette in largo, palmi quattro per alto fin alla periferia superiore della centina (4) come qua appresso esprimo; rispetto all'interesse con il S.re Ministro Tanucci se ne parlerà nella entrante, sapendo Ella benissimo che non se ne suole fare appatto sollecito, onde gli ne darò tutto il rinvio, e rassegnandomi ossequiosamente, pregandola di ricordarmi servitore del Sign. Arched.no (sic) e Signor D. Pietro

Sono di V. S. Illma

Dev.mo et oblig.mo Servitore
LUIGI VANVITELLI

Napoli, 26 Agosto 1758.

Il Vanvitelli chiede al ministro Tanucci pietre antiche abbandonate nell'atrio del tempio di Nettuno a Pozzuoli, da servire per la Cappella della Reggia di Caserta.

Eccellenza

Secondo i comandi di V. E. mi sono portato a riconoscere le pietre che l'Ingegnere Militare in capo, Signor D. Rocco Ahubievre à fatto trasportare da Pozzuolo in questa darsena.

Le ho ritrovate di due specie, e sono alcuni pezzi di marmo salino, che non servono a nulla. Con questi una seconda specie, sonovi n. sei pezzi di mediocre grandezza di pietra antica, detta Fior di Persico, della quale consimili pezzi, e di maggior grandezza, esistono in Caserta, parimente provenienti da Pozzuolo in tempo di Sua Maestà Cattolica, che li destinò per la Real Cappella; onde per la medesima servir questi potrebbero, qual'ora V. E. si degnasse approvare il destino. In tanto per non confonderle, le ho fatte contrassegnare con lettere CAS(erta) attendono gli ulteriori comandi di V. E. per farle colà trasportare.

In questa occasione mi avanzo a rappresentare all'E. V.ra che in Pozzuolo, nell'atrio dell'antico Tempio, che dicono di Nettuno, fra li pezzami di pietre rovinare, vi sono diversi frantumi di colonne di Porta Santa, ed altre breccie antiche, le quali inculti stanno a giacere, e potrebbero all'opposto aver uso profittabile in Caserta; perciò ancor questi frammenti si dovrebbero trasportare in Napoli, per quel medesimo destino. Con che nell'onore di umilmente rassegnarmi, profondamente m'inchino e bacio le mani, essendo

di V. E.

Umilissimo dev.mo ed obl.mo servitore
LUIGI VANVITELLI

Per il tabernacolo della Cappella.

Eccellenza

Avendomi comandato il Signor Marchese Acciajuoli esser necessario dovermi portare alla visita de' lavori di pietre dure, che nel Real Lavoriero di S. Carlo alle Mortelle si faceano per il Tabernacolo della Real Cappella di Caserta, in obbedienza colà mi portai, ove riconobbi le colonnette di lapislazzulo e li balaustini d'agata, tutto perfettamente lavorati; ma per evitare qualunque equivoco avesse giammai potuto accadere come anche per stabilire il taglio di alcune altre pietre da collocarsi nello stesso tabernacolo, avrei creduto esser necessario che il direttore con qualche altro operaio di quel lavoriero, si portassero in Caserta con porzione de' lavori sudetti per presentarli sul modello stesso (5). Laonde qual'or V. E. lo stimasse proprio, degnarsi potrebbe dare gli ordini acciò il Sign. Marchese Acciajuoli possa farli eseguire secondo l'occorrente. E rassegnandomi con profondo rispetto inchino le bacio le mani. Essendo di V. E.

Caserta, 10 Marzo 1765

(1) Dalla Biblioteca Nazionale di Napoli, Mss. XV, A - 9. Roma. Cfr. Luigi Vanvitelli, Vita dell'architetto Luigi Vanvitelli, Napoli 1823.

(2) Suo nipote fa notare che il nonno approfondì Vitruvio, Palladio, e studiò particolarmente i monumenti classici di Roma antica.

(3) Non è espresso il pittore cui è diretta la lettera, ma si comprende facilmente che si tratta di Sebastiano Conca. Le sue tele piaciute ai Sovrani sono: La Natività e l'Adorazione. Ora tutte distrutte.

(4) A questo punto il Vanvitelli traccia sul foglio le misure del quadro.

(5) Al Marchese Tanucci.

Teatro Sacro a Lodi

Nei giorni 4 e 5 novembre, si è tenuta, nella Cattedrale di Lodi, una solenne Rappresentazione dei Misteri Gaudiosi. Non possiamo che lodare l'iniziativa e la regia del Rev. Prof. Don Giovanni Sommarè di Trecate, che ne ha curato già più di cento edizioni in numerose diocesi d'Italia.

La rappresentazione preceduta da una breve introduzione sulle origini e natura del teatro sacro, è suddivisa in cinque momenti, corrispondenti ai singoli misteri. Precede ciascun mistero la recita di una decina del Rosario, a cui risponde tutto il popolo. Poi un sacerdote, dal pulpito legge il passo evangelico riferentesi al mistero considerato. All'inizio della lettura si affievoliscono prima, e poi si spengono i fari rivolti verso il pubblico, mentre viene parzialmente illuminata la scena da un gioco di luci colorate che circoscrivono e sottolineano lo svolgersi dell'azione. Questo, limitato all'indispensabile, è piuttosto lento e ritmico, accompagnato da musica d'or-

gano. Molta parte hanno i cori cantati dagli angeli i quali, suddivisi in due o più schiere, variamente disposte ora lateralmente ora sul fondo della scena, sorreggono fiaccole luminose, e col loro canto commentano l'azione. Degni di rilievo sono pure gli «a solo» eseguiti dai personaggi di primo piano. Buoni i costumi sia di questi, che delle masse corali (angeli e pastorelle). Gli angeli impersonati da bambine e adolescenti biancovestite, formano un gradevole colpo d'occhio, soprattutto nei momenti in cui alzano simultaneamente le braccia a guisa d'ali.

Riguardo alla parte scenografica, ben trovata è la gradinata che raccorda i due piani entro cui si svolge l'azione e che, permettendo a tutti gli spettatori una perfetta visione, dà agio anche al disporsi dei cori angelici; meno felice invece la cascata di drappi rossi e di veli bianchi che costituisce il fondo, e alla quale si sarebbe preferito un fondale architettonico. Questa deficienza però viene in buona parte eliminata dai giochi di luce che concentrano l'attenzione del pubblico sulle figure. E questa attenzione non viene mai

meno per tutta la durata (quasi tre ore) dello spettacolo, il che è già per sè una nota in favore della rappresentazione stessa, perchè mostra come, nella quasi totalità, gli intervenuti, molto numerosi, la apprezzino, anche se negli intervalli molti dimenticano di trovarsi in un luogo sacro e mostrano talvolta di scambiare la navata della Chiesa con un salone cinematografico.

Concludiamo: questa sacra Rappresentazione, pur non potendo essere immune da difetti, comuni a qualsiasi nuova esperienza, ha il merito di risvegliare nel nostro popolo l'interesse per una devozione tanto bella come è il S. Rosario, e, ce lo auguriamo, quello di iniziare una intera serie di sacre rappresentazioni non solo nei teatri, ma nelle stesse Chiese, così da essere tanto intimamente legate al Culto da entrare a farne parte.

R. RAIMONDI



Introduzione agli studi storici

III

Chi volesse estendere le sue ricerche oltre l'archivio parrocchiale, dovrà fare la conoscenza innanzi tutto con le carte della Curia Vescovile. E' vero che questi archivi in genere sono poco ordinati: ma un indice o schedario, anche se non di data recente e incompleto, non manca quasi mai. Saranno in massima parte documenti che si riferiscono al beneficio della parrocchia (vendite, acquisti, permuta, legati di Messe), ma spesso capitano notizie d'altro genere, anche di natura artistica. Vi sono poi i vetusti bollari, della massima importanza, che permettono di conoscere l'epoca in cui la parrocchia fu fondata o di risalire per un buon tratto il corso dei secoli.

Anche nell'Archivio Capitolare non sarà inutile fare una capatina, perchè fra le pergamene non è infrequente veder citato il paese che interessa, in documenti spesso antichissimi.

Altra tappa proficua si potrà fare nell'Archivio del Comune o della città in cui il paese una volta fu soggetto. E' noto che nei secoli andati il laicismo — oggi imperante — era una... bestia ignota e le borgate più umili avevano rapporti frequenti, per lo più di carattere religioso, con i padri coscritti. Se poi la parrocchia è di origine benedettina, oppure è succeduta a qualche altro ordine monastico, gioverà consultare l'Archivio di Stato, dove si custodiscono molte delle carte dei conventi soppressi nell'epoca napoleonica o in seguito alle note leggi eversive del Governo dopo l'unità d'Italia.

Volendo spiccare un volo più ampio, non si dimentichi l'Archivio Segreto Vaticano, dove c'è da spigo-

lare con frutto e senza eccessiva fatica, perchè ti vengono incontro, accoglienti e provvidenziali, i grossi tomi dello Schedario Garampi, in cui la materia è divisa per Diocesi e non è difficile quindi trovare ciò che interessa. I processi informativi per la canonizzazione di qualche Servo di Dio, vissuto non lontano dalla parrocchia di cui si vuol tessere la storia, possono essere anch'essi fonti di interessanti notizie se si avrà la pazienza, non ingrata di consultarli.

Ma il grande emporio — vero pozzo di S. Patrizio, non mai sistematicamente sfruttato — resta sempre l'Archivio Notarile Distrettuale. E' noto che un tempo, quando pochissimi sapevano di lettere, si ricorreva invariabilmente ai pubblici ufficiali per gli atti più comuni: compravendita, permuta di case e terreni, acquisto di animali o di derrate, prestiti, litigi, promesse di non offendere, testamenti.

In questo zibaldone di notizie, il più delle volte banali (in cui si ritrovano però vecchie conoscenze e nomi letti nei libri della parrocchia) non mancano dati di carattere demografico, toponomastico od altro, che possono fare al caso nostro. A volte poi, dopo pagine e pagine inutili ecco la notizia che fa sobbalzare di gioia e che compensa ad usura la fatica durata nel decifrare i caratteri, non raramente ostici, dei notai: è il nome dell'artista che dette il disegno della chiesa, la quietanza del pittore che eseguì il polittico dell'altare, il contratto con l'orafo per la croce astile, e via dicendo. La gioia che si prova davanti a tali scoperte è veramente grande, ritempra le forze e dà nuovo impulso per le future ricerche.

E poi, stare a contatto, per molti giorni, con tanti uomini scomparsi da secoli, fa bene allo spirito. Vederli affaticarsi per una casa, un pezzo di terra, un gioiello, un animale, vederli piangere, litigare, ridere, per cose così futili — essi che pur sapevano di essere « *sicut paleae ante faciem venti et sicut favilla quam turbo dispergit* » (Giobbe, XXI, 18) — conduce necessariamente a riflettere sull'effimera consistenza dei beni di quaggiù e ad ancorarsi, come meglio si può, a ideali più nobili e duraturi.

E' una meditazione — credetemi — salutare ed efficacissima.

D. Giuseppe Fabiani



Il quesito pratico impostato nel penultimo numero della nostra Rivista, tocca uno dei problemi più importanti ed attuali dell'architettura sacra. Esso coinvolge aspetti ben più sostanziali dell'edificio sacro, e merita pertanto di esser trattato ampiamente nei prossimi fascicoli. Abbiamo pertanto pensato di rivolgervi alla competenza dei tecnici, sicuri di servire così l'interesse di tutti quanti i nostri lettori, oltrechè della persona interessata.



RASSEGNA DELLE RIVISTE

Questi primi anni del dopoguerra hanno visto rifiorire in tutte le nazioni le iniziative di pace, di cultura, di apostolato. E' dunque ora che in questa rubrica noi abbiamo a riprendere l'uso di pubblicare i sommari delle riviste di arte sacra, nostre sorelle nelle vicine nazioni; ciò sarà fatto regolarmente con il prossimo anno al termine di ogni quadrimestre. Questa volta frattanto, vogliamo rappresentare ai lettori le singole riviste, con quelle notizie che possiamo ricavare dai fascicoli pervenutici, circa il loro attuale indirizzo, le attività editoriali di questi primi anni trascorsi e la periodicità. Giudizi più precisi e completi, rimandiamo, quando fosse il caso alle altre pagine del nostro periodico. Ora che fortunatamente la vita europea si orienta verso un internazionalismo, confidiamo che i lettori saranno lieti che la rivista intensifichi rapporti di mutua collaborazione con gli analoghi movimenti degli altri paesi europei.

* * *

Dal mondo culturale francese, giungono due riviste, esponenti di due tendenze estremiste diametralmente opposte sono:

L'OBSERVATEUR DE GENÈVE

«Organo mensile di difesa della Civiltà Cristiana», in lingua per lo più francese, con articoli in tedesco. Direttore, Carlo Du Mont. Redazione e Amministrazione a Ginevra, 1, rue du Puils-St-Pierre. (21^a annata - inizia col mese di gennaio). Si tratta di un giornale che dà molta parte ai problemi dell'arte cristiana, sia sacra che no, anche se non espressamente si tratti di un periodico d'arte. L'impronta generale del tutto è conservatrice e, per dir la parola brutta, reazionaria talvolta. Il sottotitolo del resto lo dice; sta sulla difesa, e suo intento, più che di creare o di servire ad una civiltà cattolica contemporanea è quello di illustrare il valore delle opere passate e di propugnarne la difesa. Talvolta la quarta pagina presenta opere di artisti svizzeri contemporanei; si tratta di un'arte che non sente né il dovere né il bisogno di dare nuova voce all'arte. In sostanza, per impostare un giudizio generale di questo periodico, a mo' di paradosso ci facciamo la domanda: la cultura del nostro tempo è proprio decisamente e irrevocabilmente fuori dal pensiero cristiano? non si può oggi essere cristiani se non essendo passatisti? Vale a dire, ammettendo pure la critica a fondo ingaggiata dal giornale alla cultura laica di oggi, è giusto pensare che la soluzione del dramma si debba trovare solo in un disperato tentativo di ricostruire un passato che non ritorna?

Ad ogni modo non è nostra funzione impegnarci in un giudizio; dovremo fare una presentazione e ciò per ora basta.

L'ART SACRÉ

E' il periodico francese che rappresenta la corrente opposta. Rivista mensile, esce sempre a numeri doppi, - di-

retto dai RR. Padri domenicani Regamey e Conturier - Editions du Cerf, 29 boulevard de Latour - Caubourg Paris.

Tratta esclusivamente di «arte Sacra», anzi, solo di quell'arte Sacra situata attualmente al centro di tutte le polemiche e si riconnette a un vero e proprio movimento, che si propone di mettere la produzione più moderna e più spinta al servizio della Chiesa, senza alcuna preoccupazione o preconconcetto, cioè si può dire senza neppure un programma, parendo ad essa che ogni programma sia per ciò stesso un apriorismo.

Naturalmente però un programma ce l'ha anche L'art Sacré, ed è più aprioristico forse di tanti altri, e cioè, che l'unica arte degna della Chiesa, è l'arte vivente, e fin qui manca male, ma gli è che per arte vivente bisogna intendere quella e solo quella che essa indica come tale; e qui il buon senso non c'entra.

L'esposizione delle opere e degli artisti dell'«Antourage» è fatta con fine introspezione e con dialettica assai abile. Con tutto ciò sia la Rivista che il movimento non mancano di un certo numero di idee esatte e meritevoli di plauso. Ne ripareremo.

* * *

In Germania, dopo la guerra è nata una nuova rivista di cui il più recente fascicolo che ci è giunto porta la numerazione anno 5° fascicolo 5-6 (maggio-giugno) è intitolata

DAS MÜNSTER

Periodico per l'arte cristiana e la scienza dell'arte. Si è occupata con grande impegno dei problemi di ricostruzione delle molte chiese danneggiate dalla guerra. La materia trattata (dal sommario del fascicolo citato) è ad esempio: Architettura Chiesastica Brasiliana dal 1600 al 1800.

Architettura moderna e ricostruzione in Spagna.

Delle origini del cofano di S. Elisabetta, nuova assegnazione durante il relativo restauro.

La scultrice Hilde Broer.

Nuova vetrata in una chiesa del Baden.

Sepp Biehler (pittore).

Rudolf Komphold (pittore).

E molte interessanti rubriche di aggiornamento e studio.

* * *

Dall'abbazia di St. André-lez-Bruges - Belgio, esce la nuova rivista:

✠ L'ART D'EGLISE

Essa rappresenta il punto d'arrivo della ascesa dei periodici d'arte Sacra del Belgio; tutti ricordano «L'artisan liturgique» di prima della guerra, nel '46 gli era successo «L'artisan et les arts liturgiques» - L'attuale è iniziata nel 1950 con periodicità trimestrale e un supplemento: «L'ouvroir liturgique» a carattere esclusivamente pratico.

La nuova rivista offre pertanto una completa documentazione di opere moderne d'arte liturgica senza limitazione di campi, era infatti inutile restare sulla base di una distinzione tra arte e artigianato, né si potevano escludere le arti tradizionalmente dette maggiori.

I singoli numeri, costituiscono per lo più delle monografie su singoli artisti, o su particolari problemi, e sono tutti interessanti, specie per la ricca ed elegante documentazione fotografica.

NICOLA PETRUZZELLIS - Filosofia dell'arte - II edizione - Mozara S. E. S. 1952.

L'opera è nata dalla rielaborazione di una serie di conferenze tenute all'Istituto Beato Angelico di studi per l'arte sacra. Dopo una soddisfacente analisi delle principali correnti estetiche contemporanee (dall'idealismo di Croce e Gentile allo spiritualismo del Carlini e dello Stefanini, dal relativismo dell'Aliotta allo scetticismo del Rensi e al sensualismo del Della Volpe, dall'esistenzialismo di Kierkegaard, Heidegger e Jaspers, Abbagnano, Marcel e Sartre alla neo-scoastica di Maritain e Petit) analisi non disgiunta da una valida critica condotta alla luce dei principi di una sana filosofia, l'Autore entra nel cuore dell'argomento: una ricerca filosofica del concetto di arte, del suo rapporto con la morale e la religione, del nesso che lega forma e contenuto nell'esperienza artistica, del rapporto fra bello e buono. Problemi tutti quanti del massimo interesse e di grande attualità sempre, problemi fondamentali che si presentano necessariamente a chi ritiene l'arte non un passatempo dilettantistico, frutto di passeggiere esaltazioni sensibili, ma un'attività profondamente umana che, come tale, investe tutta la persona dell'uomo-artista.

Non mi resta che lasciare la parola all'Autore stesso, stralciando quei giudizi che mi sembrano i più significativi dell'opera. Dopo una lunga analisi, il Petruzzellis può giungere ad una definizione dell'arte che non crolli alla prima critica, come è accaduto per tanti cosiddetti filosofi dell'arte: «L'arte è creazione di bellezza, ad opera di una personalità mirabilmente disposta ed educata a fissare le vibrazioni del sentimento dell'infinito, che agisce come forza trasfigurante del contenuto della coscienza». «L'arte è, tra l'altro, sobria e questa sobrietà, congiunta alla non meno intrinseca virtù trasfigurante, contribuisce a salvare l'arte dall'invasione realistica del brutto e del ripugnante».

Siamo dunque già in pieno nel problema dei rapporti fra arte e moralità, per la soluzione del quale, l'Autore avrà altre espressioni molto precise e felici: «Contenuto dell'arte è tutto ciò che nel reale e nel possibile, nell'esistente e nell'immaginario non ripugna essenzialmente al sentimento del bello, fonte suprema dell'arte, e, si può aggiungere, alla coscienza morale, non perchè l'uno coincida, sic et simpliciter, con l'altro, ma perchè è innegabile che il male, come tale accertato e qualificato, è anche esteticamente ripugnante. Il male può essere oggetto di espressione o raffigurazione estetica, quando venga rappresentato col marchio rovente della sincera e spontanea riprovazione dell'artista, spontanea reazione della sua spiritualità, che è interiore bellezza, o sub specie boni come in alcune più o meno inconsapevoli illusioni, o infine quando l'opera d'arte è compita e avvolta in un'atmosfera fiabesca, in cui il male, ridotto a puro movimento d'immagini, nella sua più o meno consaputa irrealtà non fa presa sull'anima e non dà luogo ad un vero e proprio giudizio etico e alla conseguente ripugnanza. Ma in ogni caso la rappresentazione è sempre idealizzata». Questa impossibilità di coesistenza per il bene e il brutto e per il bello e il male, cioè coesistenza di un valore e di un disvalore, affonda le sue radici in una metafisica sanamente realistica, per cui bene e bello sono due trascendentali necessariamente compresenti in ogni realtà: giacchè l'Autore stesso afferma la necessità di una metafisica per qualsiasi filosofia dell'arte, che non voglia ridursi a un puro gioco di parole, «il che, è provato anche dalla critica delle concezioni estetiche antimetafisiche per il programma, ma dominate di fatto da presupposti di carattere metafisico» - «La morale dell'arte è la spontanea effusione lirica della coscienza morale, presente e operante nell'artista in quanto uomo, di cui si presuppone la moralità, senza confondersi con essa e senza sostituirsi ad essa». Ciononostante «il sentimento, idealizzato e purificato dell'artista nella catarsi estetica, può ripercuotersi grezzo e immediato, in una coscienza che non sia esteticamente educata o che versi in tutt'altro stato o atteggiamento. L'opera d'un poeta può

diventare in tal guisa l'arma di un seduttore o trasformarsi in un libro galeotto. Di qui il pieno e legittimo sussistere anche dopo la rivendicazione dell'arte come eticità, dei divieti e delle cautele d'indole morale e pedagogica.

Dall'arte possono passare nella vita entusiasmi generosi, idee grandi e nobili, ma anche suggestioni potenti d'immoralità, che erano estranee alle consapevoli intenzioni dell'artista».

Comunque «se non nel contenuto dell'espressione, almeno nella forma l'eticità è presente come un'intrinseca ed immanicabile condizione dell'arte. Dall'altro canto il male per il male, voluto e conosciuto per tale, non può essere oggetto di una vera e propria rappresentazione artistica, non già per un estrinseco decreto di chicchessia o della stessa ragion pratica, ma per una ragione intrinseca all'arte: il male come è anche esteticamente ripugnante. C'è un limite dell'arte, come c'è un limite del diritto. Il grande artista si distingue dagli altri proprio per l'acuta sensibilità per la felice intuizione in virtù della quale coglie questo limite: Quel giorno più non vi leggemmo innante (Dante): - la sventurata rispose - (Manzoni)».

M. R.

GILBERT CESBRON - Les saints vont en enfer - Robert Laffont - Paris - 1952.

«Beati i poveri, i piangenti, gli afflitti, beati quelli di Sagny, capitale della miseria e della Speranza»: in Sagny sobborgo operaio di Parigi, è stato portato con Padre Pietro il Cristo, col Cristo la Speranza. Umile vita di umilissima gente, tessuta di dolore, di amarezza, di fame e di abbandono: in mezzo ad essa è entrato un sacerdote, operaio come loro, che ha come loro una tuta blu, ma nell'animo ardore di apostolato: il Cristo stesso aveva le mani di operaio e non se ne vergognava. L'Ite Missa est, diventa sulle labbra di questo sacerdote-operaio: Andate, la vostra Missione incomincia: missione non di partito o di classe, ma missione di fraternità umana, per giungere a una fraternità cristiana: e la povera, squallida dimora di questo sacerdote è sempre aperta ai piccoli, agli umili, ai disoccupati, ai doloranti. «Rimandare qualcuno è al di sopra delle sue forze: già rimandarlo colle mani vuote è duro, ma col cuore vuoto!...».

La sua missione è missione di amore; amare tutti senza distinzione di fede nè religiosa, nè politica. «Non lasciar passare un solo essere senza amarlo»: è l'essenza stessa della sua vita. Eppure quest'uomo che ha tanto amato, è circondato di incomprensione da parte di alcuni dei suoi superiori, che ristretti in schemi tradizionali, non sentono ancora l'urgenza che il Ministro di Dio, che il Cristo stesso entri nelle officine, si faccia umile e piccolo fra i suoi fratelli più bisognosi; e quando tutto ormai sembra risolto e un largo favore lo circonda nella classe operaia di Sagny, quando tutti ormai i suoi compagni hanno capito la grandezza della missione sacerdotale, padre Pietro deve lasciare il quartiere che ha redento attraverso il suo amore e molto spesso le sue lacrime più amare; parte, non prima però di aver diretto quelli che erano stati i suoi figli spirituali alla chiesa della parrocchia; non più dunque una piccola missione come di cristiani primitivi, che si riuniva nella casa del suo sacerdote, ma un gruppo di fedeli che si ricongiunge all'intero gregge. E' questo un libro che fa molto pensare, e che lascia dietro di sé un profumo di bontà, pur nello squallore della vita, un raggio di speranza anche nella più disperata delle situazioni, un appello di fraternità, al di là di ogni bandiera politica.

M. R.

ANTONIO ROSSARO: La campana dei caduti - Edizioni Ciarrocca - Milano - pag. 270 L. 3.200 a beneficio della storica campana di Rovereto che suona ogni giorno a ricordare i caduti di tutte le guerre e di tutti i paesi.

Questo libro è come la sintesi di una vita, quella dell'autore morto da poco, che fu spesa a realizzare l'idea così ricca di simbolismo e permeata di cristiana pietà della grande campana di Rovereto.

Acquistare questo libro, significa associarsi a questa nobile impresa spirituale. Leggerlo, anche se fatto di pagine semplici e di ricordi minuti, è rivivere un sentimento di cristiana carità, specie per chi ha conosciuto gli orrori di una guerra.

INDICE 1952

ARCHIVIO DELL'ARTE SACRA ANTICA

- G. Palumbo - *La chiesa cripta dei S.S. Stefani presso Vaste in Provincia di Lecce e le migrazioni monastiche in Puglia* . . . pag. 23
 E. Bona - *Gli ex-voto nei Santuari d'Italia* . . . » 57
 L. Berra - *Lo sviluppo architettonico della tomba di S. Pietro* . . . » 91
 Can. L. Mussi - *Un'ancona di Matteo Civitali* . . . » 166
 Venturino Alce - *L'iconografia di S. Pietro Martire* . . . » 166
 G. Fabiani - *Notizie inedite sui pittori Vincenzo e Lattanzio Pagani* . . . » 193

ARCHIVIO DELL'ARTE SACRA MODERNA

- M. Vedani - *La Via Crucis a Esino Lario* . . . pag. 31
 D. G. Bettoli - *Una via Crucis su vetrate del Pittore De Amicis* . . . » 78
 Teodoro Martini - *Il pittor Franco Arlandi di Tortona* . . . » 134
 X. Y. - *Affreschi di Trento Longaretti* . . . » 131
 A. Vardanega - *Una Presentazione al Tempio di A. Pomi* . . . » 136
 A. Vardanega - *Il Beato Pio X di Felice Carena* . . . » 137

LA CHIESA PER L'ARTE SACRA

- Discorso Ufficiale di S. Ecc. Mons. Bernareggi commemorante Mons. Polvara* . . . pag. 3
Il discorso del Santo Padre agli organizzatori ed espositori della VI Quadriennale romana . . . » 75
Istruzione del Santo Ufficio per l'arte Sacra—Una risposta della Commissione Episcopale francese di disciplina pastorale liturgica . . . » 185
 Maurice Dubourg - *Il parere di un Vescovo francese sul compito di una Commissione diocesana d'Arte Sacra* . . . » 187
Statuto della Commissione d'Arte Sacra di Besançon . . . » 180

RENDERE AL CULTO L'ARTE NATA PER IL CULTO

- A. Vardanega - *L'Assunta di Tiziano* . . . pag. 112
 E. Lemetre - *Madonne d'Alvernia* . . . » 189

DISCUSSIONI E PROBLEMI

- Redazione - *Le nostre mete* . . . pag. 21
 G. Banfi - *Le immagini sacre e le edizioni della Beato Angelico* . . . » 32
 V. Vigorelli - *Il sacro nei paramenti sacri* . . . » 39
 V. Vigorelli - *L'Istruzione del S. Ufficio per l'arte sacra, commento* . . . » 109
 V. Vigorelli - *Commento ai Commenti* . . . » 127
 A. Savioli - *Sui fondamenti del sacro nelle arti figurative* . . . » 129
 Redactor - *Arte Sacra e culto dei Santi* . . . » 149
 A. Vardanega - *All'Italia spettava una rassegna più cristiana* . . . » 195

CONTRIBUTO AD UNA PEDAGOGIA ARTISTICA MODERNA

- Redazione - *Arte Cristiana per i Seminaristi* . . . pag. 53
 E. Tea - *Metodo e metodi per lo studio della Storia dell'arte* . . . » 60

- G. Bettoli - *A proposito di istruzione media artistica: un'inchiesta tra gli allievi del Liceo Artistico B. Angelico* . . . pag. 144
 G. Lovatti - *Fascicolo monografico: arte sacra e culto dei santi: Cosa sono i Santi* . . . » 156
 Mischi De Volpi - *L'antico culto delle reliquie e i cimeli di S. Babila a Milano* . . . » 160
 D. G. Castagna - *Venerabilità delle immagini dei Santi e movimenti iconoclasti nella storia* . . . » 165
 V. Alce O. P. - *Nel VII centenario della morte: iconografia di S. Pietro Martire* . . . » 166
 G. Bettoli - *L'Arte a servizio del culto dei Santi - esempi e consigli* . . . » 172

TEATRO SACRO

- E. Tea - *Compagnie filodrammatiche* . . . pag. 34
Cronaca . . . » 35
 Mons. D. Nava - *Le sacre rappresentazioni* . . . » 16
 Redazione - *Mysterium Crucis di Mons. Farina* . . . » 74
 E. Tea - *Tecnica del teatro sacro di popolo* . . . » 81
 E. Tea - *Teatro sacro e Società degli autori* . . . » 82
 E. Tea - *Le tre corone del Beato Pietro da Verona* . . . » 82
I «Misteri» di Mons. Farina (V.V.) . . . » 83
 E. Tea (recensione) - Renato Tornai - *La danza sacra* . . . » 86
 E. Tea - *Lanza del Vasto - (recensione) - La passion, Mystère de Pasques* . . . » 87
Dal testo di Mysterium Fidei di Monsignor Farina . . . » 88
 E. Tea - *Il doppiaggio* . . . » 113
 E. Tea - *La leggenda della Regina Teodolinda a Monza* . . . » 119
 E. Tea - *Nostalgia del teatro sacro* . . . » 120
 E. Tea - *Renato Simoni* . . . » 121
 E. Tea - *Ciò che la seconda Delfiade ha insegnato al teatro sacro* . . . » 137
 E. Tea - *Settimana del teatro sacro a Bergamo* . . . » 141
 E. Tea - *I santi a teatro* . . . » 181

INCONTRI

- G. Marino - *L'Istituto Beato Angelico di Roma* . . . » 122

L'ANGOLO DEI SEMINARISTI

- Verba movent exempla trahunt* . . . pag. 20
 D. F. Strazzullo - *Valore di un referendum* . . . » 90
 G. Fabiani - *Introduz. agli studi storici: I* . . . » 125
Concorsi per voi . . . » 125
Cronaca . . . » 142
 G. Fabiani - *Introduz. agli studi storici: II* . . . » 182
 G. Fabiani - *Introduz. agli studi storici: III* . . . » 200

RUBRICA TECNICA

- A. Marelli - *Notizie tecniche sui tessuti di seta per paramenti sacri* . . . pag. 45
Proporzioniamo al calice gli accessori del calice . . . » 48
Quesito pratico - Un parroco . . . » 147
Quesito pratico - Redaz. . . . » 200

SCUOLA BEATO ANGELICO

<i>Fascicolo speciale dedicato al XXX di fon-</i>	<i>pag.</i>
<i>dazione</i>	<i>1- 19</i>
<i>Tavola I immagini</i>	<i>32</i>
<i>Tavola II Damasco</i>	<i>40</i>
<i>Paramenti</i>	<i>41- 44</i>
<i>Un calice di rito bizantino</i>	<i>143</i>
<i>Statistiche del Liceo Artistico</i>	<i>147</i>
<i>L'insegnamento di agiografia</i>	<i>179</i>
<i>Stendardi</i>	<i>179-181</i>
<i>Reliquiari</i>	<i>177-178</i>

CRONACA

<i>XXX Anniversario Scuola Beato Angelico</i>	<i>pag. 1</i>
<i>Mostra retrospettiva del XXX</i>	<i>» 18</i>
<i>Concorso della G.I.A.C.</i>	<i>» 20</i>
<i>A. Vardanega - Mostre dei fiamminghi in Italia</i>	<i>» 27</i>
<i>Congresso liturgico nazionale e mostra paramenti</i>	<i>» 37</i>
<i>Mostra del paramento sacro a Udine</i>	<i>» 49</i>
<i>F. Strazzullo - Due frammenti di plutei rinvenuti nel restauro al pavimento del Duomo di Napoli</i>	<i>» 68</i>
<i>D. Nava - Inaugurazione Anno accademico Pontificio Istituto Ambrosiano Musica sacra</i>	<i>» 106</i>
<i>L. Bartoli - XI Convegno artistico della FUCI</i>	<i>» 105</i>
<i>Leonardo all'Ambrosiana</i>	<i>» 105</i>
<i>Mostra a Trento delle artistiche casse di organo</i>	<i>» 106</i>

<i>III^o Mostra Giuliana d'arte sacra</i>	<i>pag. 106</i>
<i>Festa della riconoscenza e ricorrenza decennale alla Scuola Beato Angelico</i>	<i>» 106</i>
<i>Problemi d'arte sacra alle settimane liturgiche</i>	<i>» 123</i>
<i>E. Tea - Mostra d'arte sacra (a Bobbio)</i>	<i>» 142</i>
<i>I nostri Seminaristi: Porlezza-Arezzo</i>	<i>» 142</i>
<i>In morte di Corrado Mezzana</i>	<i>» 183</i>
<i>Mostra nazionale spagnola d'arte Eucaristica Ximenez</i>	<i>» 191</i>
<i>A. Vardanega - Conclusioni derivate dalla XXVI Biennale</i>	<i>» 195</i>
<i>D. M. Melzi - IV^o Congresso dell'U.C.A.I.</i>	<i>» 197</i>
<i>F. Strazzullo - Nel secondo centenario della Reggia di Caserta: Autografi Vanvitelliani inediti sulla cappella Reale</i>	<i>» 198</i>
<i>R. Raimondi - Teatro Sacro</i>	<i>» 199</i>

LIBRI

<i>Fabiani - Ascoli nel 400</i>	<i>pag. 65</i>
<i>Alce - Bernareggi - Berra - Diaz Gonzales Palcido da Paullo - Casati - Pirri - Battaglia - Danemarie - Mussi - Hamman - Lipert - Castiglioni Marcora</i>	<i>» 147</i>
<i>Borgoncini Duca</i>	<i>» 52</i>
<i>Branca - Weidlé - Vitali - Mariacher e Pignatti - Gazzola - Rinaldi - De Propriis - Murgia - Urbani - Galbiati - Ragguaglio - Merton - Passaglia - Padellaro - Vardanega - Lecleux</i>	<i>54- 56</i>
<i>Rassegna delle Riviste</i>	<i>» 201</i>
<i>Petruzzellis - Cesbron - Colombo</i>	<i>» 201</i>

ELENCO DEGLI ARTISTI:

Alemanno (66), Alessandro di Battista (67), Antonello da Messina (30), Arlandi (135), Becerra (193), Beubina (106), Belinghieri (155), Bergagna (10), Bellini (172), Berreguete (172), Bevilacqua (164), Borgognone (168), Bottes (180), Carena (137), Carminati (13), Cascone (11), Civitali (117), Clerici (T.I.), Crespi (157), Crivelli (65), David (29), De Amicis (78SS), Düver (160), Flüeler (45 ss), Foppa (170), Gaddi (157), Gentile da Fabriano (173), Guardiagrele (66), Kaepelin (186), Leger (149), Longaretti (131 ss.), Lotto (168), Malouel (175), Maovaz (105), Marelli (12), Martini G. (166), Martini S. (167), Matisse (46, 151), Meming (158), Novarina (150), Pagani V. e L. (194 s), Pedro de la Maison (192), Pomi (136), Sani (76), Sebastien (187), Tintoretto (113), Tiziano (122, 115, 111), Valcavi (12, 180) Van Cleve, (28, 31), Vannini (68), Vanvitelli (198), Vedani (32), Winter (159).

ELENCO DEI COLLABORATORI

Alce P. Venturino - Banfi D. Gaetano - Bartoli Luciano - Bellosi C. - Bernareggi Mons. A. - Berra L. - Bettoli D. G. - Bona E. - Castagna D. G. - Colombo Sr. F. - De Volpi M. - Fabiani G. - Farina Mons. M. - Lemetre E. - Lipinski A. - Lovatti D. G. - Marelli A. - Martini D. T. - Melzi D. M. - Mousset A. - Mussi Can. L. - Nava Mons. D. - Palumbo G. - Raimondi A. M. e R. - Savioli D. A. - Someda De M. - Strazzullo D. F. - Tantarini D. M. - Tea E. - Vardanega A. - Vigorelli D. V. - Ximenez G.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

Arte Cristiana, ordinario	L. 1.800.—
versando la quota entro gennaio	L. 1.530.—
Sostenitori	L. 5.000.—
Estero	L. 3.000.—

Cumulativi:

Arte Cristiana e Supplemento	L. 1.990.—
» » e Fiera Letteraria	L. 4.050.—

Arte Cristiana e Palestra del Clero	L. 2.790.—
» » e Ministerium Verbi	L. 2.790.—
» » e Rivista liturgica	L. 2.160.—

Per i R.R. Seminaristi a titolo di regalo sconto specialissimo con quota di abbonamento di L. 1000, purchè interamente versata entro marzo.



SEDE CENTRALE

Milano - *Via priv. G. Bugatti, 8 - tel. 33.254-5 - 38.30.68*

SALE DI ESPOSIZIONE E VENDITA

Milano - *Via Monte Napoleone, 3 - telefono N. 79.10.89*

Roma - *Via dei Condotti, 25 - telefono 64.100*



Chiesa di S. Maria Mediatrice
dei Frati Minori
Roma

il marmo

nell'Arte Religiosa

Con la sua incomparabile
bellezza e durata il marmo
è la pietra che offre
all'architettura religiosa
il materiale più adatto
alle realizzazioni artistiche.

Nella sua varietà di tipi
esso trova la più
vasta applicazione sia
funzionale che decorativa.

Il Gruppo Marmi della
Montecatini, con un
imponente complesso di
cave, segherie e laboratori,
è in grado di fornire
una estesa produzione di
marmi
pietre
graniti e travertini
in blocchi
lastre e lavorati
nelle più rinomate qualità,
adatte ad ogni esigenza.

MONTECATINI Gruppo Marmi

Sede Centrale
MILANO Via F. Turati 18

Direzione Commerciale Tecnica
CARRARA Via Cavour 43

Il disco microsolco nell'insegnamento della musica

E' noto come l'insegnamento della musica sia sempre stato trascurato nelle nostre scuole. E' facile spiegare il perchè. Infatti, se non esistono particolari difficoltà a mettere l'allievo in contatto con quanto è stato creato nel campo delle arti figurative (mediante fotografie, riproduzioni a colori, proiezioni, ecc.), se è facilissimo fargli conoscere i capolavori della poesia e del romanzo, non è altrettanto semplice trovare i mezzi adatti per fargli conoscere la musica.

Si spiega da ciò l'ignoranza talvolta davvero grave anche da parte di giovani diplomati o laureati in materia musicale. Costoro conosceranno a fondo Dante, Petrarca e Tasso, sapranno distinguere un gotico da un barocco, una pittura del Beato Angelico da una del Tiziano, ma molto probabilmente ignoreranno finanche l'esistenza di un Vivaldi, Monteverdi o Gabrieli. Avranno forse sentito parlare di Beethoven, Mozart o Bach, ma dubitiamo che conoscano la « Pastorale » (pur avendola « ascoltata » forse alla radio durante una partita di Canasta) o anche solo la più popolare delle sinfonie: l'Incompiuta di Schubert.

E' una lacuna che può e deve venire colmata e che non è nè difficile nè oneroso colmare grazie al disco microsolco (Long Playng). E' indubbio che solo il microsolco, permettendo l'audizione ininterrotta di interi concerti o sinfonie, offre il solo mezzo comodo per mettere l'allievo in diretto contatto con le più importanti manifestazioni dell'arte musicale. Con una discoteca di una trentina di dischi, il cui costo si aggirerà intorno alle 90-100.000 lire, si otterrà un repertorio tale da offrire materia sufficiente per un corso annuale. Poichè un disco microsolco dura circa 40-50 minuti, la sua ascoltazione ininterrotta richiederebbe poco meno di una lezione. Logicamente ai fini di un'analisi dei singoli brani o movimenti, l'ascoltazione potrà essere interrotta ovunque l'insegnante lo reputi opportuno, e l'ascoltazione di un disco potrebbe venire così estesa a due o più lezioni.

I dischi microsolco hanno infine un altro vantaggio non indifferente sui dischi normali. Essi sono infrangibili (cosa molto importante in una scuola) ed occupano relativamente poco spazio. Inoltre essi sono assai resistenti al logorio, per cui — purchè trattati con cura — hanno vita quasi illimitata.

Diamo qui di seguito un elenco di trenta dischi microsolco fra i più rappresentativi della musica classica:

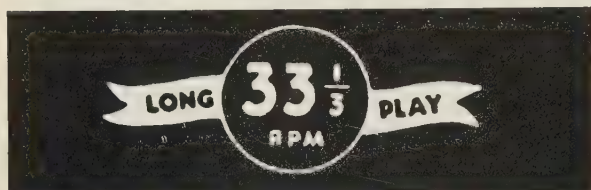
Monteverdi	Madrigali, Lagrime d'amante (1 disco)
Vivaldi	Le quattro stagioni (1 disco) Stabat Mater
Carissimi	Jonas, oratorio
G. S. Bach	Magnificat in re (1 disco) Concerti n. 4, 5 e 7 per clavicembalo ed orchestra (1 disco)
Haendel	Messia (3 dischi)
Haydn	Sinfonia del pendolo (1 disco)

Mozart	Requiem (2 dischi) Piccola serenata notturna (Eine kleine Nachtmusik) - (1 disco) Concerto per pianoforte ed orchestra K. 466 (1 disco)
Beethoven	Sinfonia n. 5 (1 disco) Sinfonia n. 6 « Pastorale » Sonate per pianoforte « Appassionata », « Patetica », « Chiar di Luna » (1 disco) Concerto n. 5 « Imperatore » per pianoforte ed orchestra (1 disco) Concerto in Re per violino ed orchestra (1 disco)
Schubert	Sinfonia Incompiuta (1 disco)
Mendelssohn	Sogno di una notte di mezz'estate (1 disco)
Chopin	Concerto n. 1 per pianoforte ed orchestra (1 disco) 24 Preludi (1 disco) Studi, op. 10 (1 disco)
Schumann:	Concerto per pianoforte e orchestra (1 disco)
Dvorak	Sinfonia del Nuovo Mondo
Borodin	Nelle steppe dell'Asia Centrale
Rimsky-Korsakov	Capriccio Spagnolo
Moussorsky	Notte sul Monte Calvo
Grieg	Suite n. 1 « Peer Gynt »
Rimsky-Korsakov	Suite « Gallo d'oro »
Brahms	Sinfonia n. 1 (1 disco)
Debussy	Prélude à l'après midi d'un faune
Franck	Variazioni Sinfoniche
Verdi	Requiem (2 dischi)
Rachmaninoff	Concerto n. 2 per pianoforte ed orchestra (1 disco)
Ciaikovski	Concerto per violino ed orchestra (1 disco)

Riteniamo doveroso infine richiamare l'attenzione sul fatto che i dischi microsolco non possono essere suonati sui grammofoni normali. Infatti, essendo la incisione più piccola, la rivelazione del suono dovrà avvenire con un pick up speciale, mentre anche la rotazione del piatto dovrà essere più lenta. Essa è di 78 giri al minuto per i dischi normali e di 33 1/3 giri per i dischi microsolco. Chi, già possedendo un radiogrammofono, desidera attrezzare il medesimo per il microsolco, dovrà munirsi di un giradischi a due o tre velocità (generalmente 33 1/3, 45 e 78 giri) che sostituirà quello vecchio a 78 giri. Il costo di un tale complesso varia dalle 24.000 alle 40.000 lire, mentre un grammofono completo di giradischi a tre velocità, doppio pick up per dischi a passo normale e microsolco, amplificatore e altoparlante viene a costare 60 o 70.000 lire.



DISCHI MICROSOLCO



- Presentazione in elegante custodia di cartone
- Vasto Repertorio comprendente il meglio della musica orchestrale e strumentale, classica e semi-classica
- Artisti di fama mondiale
- Riproduzione di tutte le gamme udibili e quasi assoluta assenza di fruscio
- Dischi infrangibili in websterlite

30 cm. - 50 minuti d'incisione
lire 3.465

25 cm. - 30 minuti d'incisione
lire 2.680

BACH - BEETHOVEN - BRAHMS - CIAIKOWSKY - CHOPIN - DEBUSSY - DVORAK - ENESCO
FRANCK - GRIEG - HAYDN - LISZT - MENDELSSOHN - MOZART - PAGANINI - RACHMANINOFF
RIMSKY KORSAKOFF - SCHUBERT - SCHUMANN - SIBELIUS - SMETANA - STRAUSS - VERDI

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

Richiedete Cataloghi alla Società Italiana Dischi - Milano - Via Santa Radegonda, 11

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

Milano

•
RISERVE 2 MILIARDI
DEPOSITI 125 MILIARDI
224 DIPENDENZE
•

**CREDITO AGRARIO • CREDITO FONDIARIO
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA**

Fabbrica
specializzata di
grossi orologi da
torre per Chiese

Emilio Arrighi

Successore
alla Ditta
Cesare Fontana

Casa fondata
nel 1870

MILANO - VIA CUSANI 9 - TEL. 807.382

Geometra GIUSEPPE DE CARLI

marmi bianchi
e colorati
pietre e
travertini

M I L A N O

Via Ariosto, 30 - Telefono 49.00.91

F.^{LLI} ALINARI Soc. A.N. I.D.E.A

ISTITUTO DI EDIZIONI ARTISTICHE
FIRENZE - VIA NAZIONALE 6

FONDATO NEL 1854

65.000 FOTOGRAFIE DI OPERE D'ARTE SACRA
E PROFANA (ARCHITETTURA, SCUL-
TURA, PITTURA, ARTI MINORI).

1.000 FOTOGRAFIE DIRETTE A COLORI DI DI-
PINTI SACRI E PROFANI CONSERVATI
NELLE CHIESE E GALLERIE D'ITALIA.

2.500 FAC-SIMILI DI DISEGNI DI GRANDI
MAESTRI.

PITTURE AD OLIO SU TELA DI QUA-
LUNQUE DIMENSIONE (COPIE DI ANTI-
CHI DIPINTI E CREAZIONI ORIGINALI).

*Cataloghi topografici e descrittivi, e Repertori sistematici,
a disposizione degli interessati. Listini gratis a richiesta.*



a. m. d. di

s. sgorlon

mosaici artistici decorativi

milano ufficio: via dei bossi n. 10
angolo via broletto - tel. 89.85.69
magazzino-laboratorio: via tolmezzo 18 - tel. 24.05.70

FERDINANDO STUFLESSER

ORTISEI - PETLIN
(BOLZANO) fond. 1875

ALTARI • STATUE • VIA CRUCIS
e tutto in legno per Chiese

PREVENTIVI A RICHIESTA



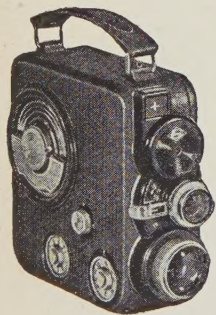
Industria Milanese Inchiostri



MILANO - Via Conte Verde, 10 (DERGANO)
TELEFONO 69.66.58

•
Colori per Belle Arti - Colori
per Scuola - Inchiostri per ufficio
Adesivi per ufficio - Ceralacche, ecc.

•
I nostri prodotti contengono una figurina reclame per 100 lire di valore. Coloro che ci invieranno N. 33 figurine delle tre squadre complete, riceveranno in omaggio 1 scatola di 12 pastiglie tonde acquarello.



CINE PRESA

C3 8 mm. e C39 9 1/2 mm.

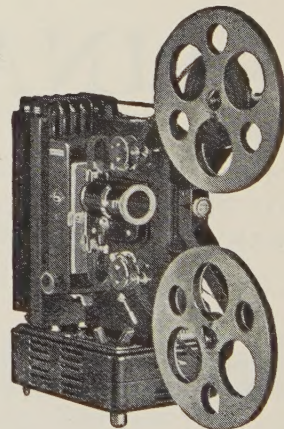
•
Con esposimetro incorporato
Ottica 1:1,9 azzurrata;
Da 8 sino a 32 fotogrammi
al secondo e singolo.

*Fermate la vita con Eumig C3...
... Rivivetela col Proiettore P II*

•
Rappresentanza per l'Italia



VIA VITTORIA COLONNA, 9 - TEL. 496.900



Super proiettore P II

8 - 9 1/2 - 16 mm.



•
Obiettivo 1:1,9 da 20 a 65 mm.
Trasformatore per tutti i voltaggi
Lampada da 400 W.
Riavvolgimento elettrico;
Proiezione di un singolo fotogramma
marcia avanti e indietro.

Televisione **IRIRADIO**

LA VISIONE CHE INCANTA

DESANI & MOZZANA

MILANO - VIA TRIBONIANO, 17 - Q. P. 857 - TELEFONI 990.109 - 991.574

Costruzioni meccaniche e caldaie
Macchine ed impianti per lavanderia
Cucine a vapore - Centrali termiche

MILANO

VIA PROCACCINI N. 1

TELEFONO N. 90-613

OFFICINE INCISIONI CROMOGRAFICHE

di D. BIANCHI, LOVATI & TENCONI

Riparto speciale fotografico per riproduzioni di quadri e statue in gallerie, di affreschi su piani e volte in chiese ed ambienti artistici - Fotografie industriali di macchine in genere, di ambienti di lavoro - Prospetto - Panorami, ecc.

Studio di disegni artistici ed industriali - Preparazione di pergamene e diplomi - Specialità per la réclame in genere del quotidiano e dei periodici - Ritocchi speciali alle fotografie per il catalogo - Laboratorio per riproduzioni galvaniche da clichés.

Clichés in nero da disegni a penna e da trasporti - Incisioni a reticolo da fotografie, acquarelli e stampa - Incisioni per il catalogo in genere - Fotolito per trasporti litografici - Riproduzioni in tricromia e quattrocromia da dipinti ad olio, da acquarelli, tempere e pastelli - Bicromie da originali colorati e preparazione in nero ed a colori di lastre litografiche per offset.

"La Vetreria," De Carli s.r.l.

Cristallerie - Porcellane - Posaterie -
Metallerie argentate - Cromate ed
in acciaio inossidabile delle migliori
marche nazionali ed estere.

Allestimenti completi per comunità
religiose - Collegi - Cliniche -
Ospedali - Ristoranti e Bars.

MAGAZZENO INTERNO

*

MILANO

VIA A. VOLTA N. 8 - TELEF. 62.740

VITTORIO REMUZZI

SOCIETÀ PER AZIONI

MARMI - GRANITI - PIETRE

Sede centrale in

57, Via V. Ghislandi - **BERGAMO** - Telefono 51-40

Ufficio in

15, Via Mazzini - **MILANO** - Telefono 890-846

SPECIALITÀ IN
FORNITURE PER CHIESE

ALTARI
BALAUSTRE
COLONNE
PAVIMENTI

VASTO ASSORTIMENTO DI MARMI
COLORATI DI PROPRIA PRODUZIONE

Olivetti Lettera 22

una macchina per scrivere nelle nostre case

La macchina per scrivere di ridotte dimensioni e di minimo peso, perfetta per concezione, elegante per linea e struttura, completa di quanto può richiedere il più esigente dei dattilografi e insieme facile all'uso delle persone meno esperte.



Ing. C. Olivetti & C., S. p. A. - Ivrea

Fratelli Bertarelli

Via Broletto, 13 - MILANO - Telef. 80.03.81

CASA CONSOCIATA

Tanfani & Bertarelli

ROMA - PIAZZA MINERVA

ARREDI E PARAMENTI SACRI - BIANCHERIA PER CHIESA
STATUE RELIGIOSE - ARTICOLI RELIGIOSI DA REGALO